



**Politecnico  
di Torino**

## Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale

A.a. 2022/2023

Sessione di Laurea luglio 2023

## **Cinema e Covid-19**

analisi economica dell'impatto della pandemia sul settore

Relatore:  
Prof. Federico Caviggioli

Candidato:  
Giovanni Pircio



# Indice

Abstract .....	5
1 Introduzione .....	6
1.1 Resoconto storico delle restrizioni sul territorio nazionale.....	7
1.2 Misure economiche per contrastare la crisi.....	12
2 Strutturazione e analisi del campione di imprese.....	16
2.1 Definizione del campione di imprese.....	16
2.2 Analisi delle principali voci di conto economico.....	21
2.2.1 Valore della produzione.....	22
2.2.2 Ricavi .....	24
2.2.3 Altri ricavi .....	26
2.2.4 Utili .....	29
2.3 Indicatori di redditività del settore .....	31
2.3.1 EBITDA .....	31
2.3.2 Return on Sales (ROS).....	32
2.3.3 Return On Investment (ROI).....	33
2.3.4 Indici di indebitamento .....	34
2.3.5 Indici di liquidità.....	36
2.3.6 Posizione finanziaria netta .....	39
2.3.7 Rapporto Debito/Patrimonio netto .....	40
3 Analisi economica su base regionale .....	44
3.1 Valore della produzione.....	46
3.2 Ricavi .....	49
3.3 Altri ricavi .....	51
4 Conclusioni e prospettive future .....	54
4.1 Il 2022 del cinema: analisi dei report del settore .....	54

4.2	Impatto delle piattaforme streaming sul cinema .....	57
4.3	Conclusioni .....	59
5	Bibliografia e sitografia .....	61

## Indice delle figure

FIGURA 1: ANDAMENTO DEL TOTALE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE ANNO PER ANNO .....	22
FIGURA 2: ANDAMENTO DEL VALORE DELLA PRODUZIONE MEDIO DEL CAMPIONE DI IMPRESE .	23
FIGURA 3: ANDAMENTO RICAVI DEL SETTORE DEI CINEMA, ANNO PER ANNO .....	24
FIGURA 4: ANDAMENTO DEI RICAVI MEDI DEL CAMPIONE DI IMPRESE .....	25
FIGURA 5: ANDAMENTO DELLA VOCE DEL CONTO ECONOMICO "ALTRI RICAVI" DEL SETTORE DEI CINEMA, ANNO PER ANNO .....	26
FIGURA 6: ANDAMENTO DEGLI "ALTRI RICAVI" MEDI DEL CAMPIONE DI IMPRESE .....	27
FIGURA 7: ANDAMENTO DI "RICAVI" E "ALTRI RICAVI" AGGREGATI, ANNO PER ANNO .....	28
FIGURA 8: RAPPORTO PERCENTUALE TRA "RICAVI" E "ALTRI RICAVI" DEL SETTORE DEI CINEMA, ANNO PER ANNO .....	28
FIGURA 9: ANDAMENTO DEGLI UTILI D'ESERCIZIO DEL SETTORE DEI CINEMA .....	30
FIGURA 10: ANDAMENTO DEGLI UTILI MEDI DEL CAMPIONE DI IMPRESE.....	30
FIGURA 11: ANDAMENTO DELL'EBITDA DEL SETTORE DEI CINEMA.....	32
FIGURA 12: ANDAMENTO DEL ROS DEL SETTORE DEI CINEMA .....	33
FIGURA 13: ANDAMENTO DEL ROI DEL SETTORE DEI CINEMA .....	34
FIGURA 14: ACID TEST MEDIO DEL SETTORE DEL CINEMA .....	38
FIGURA 15: POSIZIONE FINANZIARIA NETTA MEDIA DEL SETTORE DEI CINEMA.....	40
FIGURA 16: ANDAMENTO MEDIO DELLA LEVA FINANZIARIA .....	42
FIGURA 17: FREQUENZA DI RISPOSTA DELLA POPOLAZIONE INTERVISTATA, FONTE: MINISTERO DELLA CULTURA .....	55

## Indice delle tabelle

TABELLA 1: CRITERI DI RICERCA UTILIZZATI SUL PORTALE AIDA	17
TABELLA 2: INDICAZIONE SUL NUMERO DI IMPRESE CON DATI DI BILANCIO DISPONIBILI SUL PORTALE AIDA ANNO PER ANNO	20
TABELLA 3: ANDAMENTO MEDIO DEGLI INDICI DI INDEBITAMENTO NEL SETTORE DEI CINEMA	35
TABELLA 4: NUMERO DI IMPRESE CON DATI DISPONIBILI SULL'ACID TEST	37
TABELLA 5: IMPRESE CON PATRIMONIO NETTO NEGATIVO NEL DATABASE	41
TABELLA 6: RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI DELLA VOCE TOT VALORE DELLA PRODUZIONE MEDIA SU BASE REGIONALE	46
TABELLA 7: RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI DI ANNO IN ANNO DEI RICAVI MEDI SU BASE REGIONALE	49
TABELLA 8: RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI DI ANNO IN ANNO DEGLI ALTRI RICAVI MEDI SU BASE REGIONALE	51

## Abstract

---

Il seguente elaborato mira a valutare l'impatto della pandemia causata dal virus Sars-CoV-2 a partire dai primi mesi del 2020 sull'industria cinematografica italiana analizzando i dati di bilancio delle imprese. In particolare, la ricerca analizza come la pandemia e le sue conseguenti restrizioni abbiano influenzato le principali voci di conto economico e il profitto delle sale cinematografiche. Inizialmente, è stato definito il periodo di analisi del settore, delineando così un orizzonte temporale di raccolta dei dati che andasse dal 2015 al 2021. Questi dati sono stati raccolti in un database che consentiva un'analisi rapida e automatizzata in forma di fogli di calcolo. I dati sono stati poi trattati a livello nazionale e, successivamente, più approfonditamente su base regionale. L'analisi condotta in questa trattazione ha, inoltre, lo scopo di valutare se e come le imprese cinematografiche abbiano risposto alla crisi, adottando strategie di diversificazione delle entrate. Nella fase conclusiva della trattazione si analizza anche la ripresa che ha seguito la fase emergenziale, la quale è avvenuta con incertezze e difficoltà dipendenti da molteplici fattori.

I risultati ottenuti mostrano come la pandemia abbia avuto un impatto significativo sulle entrate e sulla redditività delle imprese cinematografiche in maniera generalizzata, seppur con alcune differenze territoriali.

# 1 Introduzione

---

La pandemia scatenata dalla diffusione del virus Sars-CoV-2 scoppiata nel 2020 ha creato un solco nella quotidianità e nelle abitudini della società in tutto il mondo, influenzando da un lato i comportamenti della popolazione e, dall'altro, impattando in maniera significativa sulle attività lavorative ed economiche. Il rischio di contagio ha reso necessarie azioni drastiche da parte delle autorità statali e locali, al fine di evitare quanto possibile il sovraccarico delle strutture ospedaliere e un potenziale collasso dei sistemi sanitari e, dunque, arginare i rischi di ospedalizzazione e decesso. Per adempiere a tale necessità è stata necessaria una rinuncia a molte libertà per la popolazione, con delle restrizioni alla mobilità e alla socialità che hanno interessato gran parte della fase acuta dell'emergenza epidemica.

Se, da un lato, i sacrifici dal punto di vista sociale sono stati pesanti e reiterati, dall'altro, anche come riflesso di tali restrizioni alle libertà dei cittadini, sono molteplici i settori del tessuto economico globale che sono stati impattati negativamente dal diffondersi del patogeno, fenomeno che ha comportato chiusure prolungate durante le fasi più acute della pandemia, e riaperture con limitazioni di vario genere, come la riduzione della capienza degli edifici adibiti a svolgere le funzioni di attività economica, o la differenziazione dei turni di lavoro. Alcuni settori hanno subito più pesantemente gli effetti della crisi economica dovuta a tali restrizioni: tra tutti, il settore dello spettacolo è stato certamente il più colpito, in quanto esso partiva già da una condizione di difficoltà, amplificata dalla situazione: un settore il cui punto di forza risiede nella presenza dell'audience dal vivo non può prescindere da essa, per cui si può facilmente capire quanto questo periodo sia stato travagliato dal punto di vista economico.

Il seguente elaborato tratterà nel dettaglio il settore delle sale cinematografiche, particolarmente esemplificativo della crisi economica presentata in precedenza, analizzando le imprese presenti sul territorio italiano: si procederà a descrivere il contesto socioeconomico degli anni 2020 e 2021, andandolo poi a confrontare con



dati di bilancio raccolti e analizzati sottoforma di database. Verrà considerato un orizzonte temporale più ampio, a partire dal 2015, in modo da poter individuare e descrivere le tendenze dei dati più significativi. L'obiettivo è quello di quantificare l'impatto economico della crisi sul settore dei cinema, analizzando sia il bilancio che i principali indicatori, in modo da individuare lo stato delle imprese.

## **1.1 Resoconto storico delle restrizioni sul territorio nazionale**

In questo paragrafo verranno presentate le disposizioni di carattere sanitario adottate dal governo, di concerto con le autorità competenti, per arginare la diffusione dei contagi sul territorio nazionale, ponendo chiaramente l'attenzione sulle misure riguardanti le sale cinematografiche. La raccolta di informazioni sulle chiusure avrà una valenza doppia; infatti, verrà considerata sia a carattere descrittivo del contesto che come strumento per determinare effettivamente l'impatto delle restrizioni in termini di impossibilità di svolgere l'attività economica, cercando di raffrontare i dati raccolti al periodo pre-pandemico.

A seguito dell'isolamento del virus Sars-CoV-2, definito da subito dall'OMS come un'emergenza di carattere internazionale, sono state adoperate le prime misure di sorveglianza sanitaria sul territorio italiano, accompagnate dalla proclamazione dello stato di emergenza, inizialmente con una durata di sei mesi, e poi rinnovato progressivamente fino al 31 marzo 2022. Le implicazioni più importanti relative alla proclamazione dello stato d'emergenza riguardavano:

- Lo snellimento delle procedure di approvazione di leggi e decreti, qualora si richiedessero con particolare urgenza per far fronte al rischio sanitario;
- L'istituzione del comitato tecnico scientifico, il quale ha riunito esperti in ambito sanitario, virale ed epidemiologico, al quale il governo si è affidato per la formulazione di direttive e restrizioni;
- L'autorizzazione ad attuare misure urgenti di protezione civile e con poteri straordinari per tutelare la salute pubblica;
- L'utilizzo di strumenti di legislazione straordinari e più immediati, ovvero i Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, più comunemente

indicati con l'acronimo "DPCM", ai quali il governo ricorrerà numerose volte.

La diffusione dell'epidemia è partita dalla regione Lombardia, in cui sono stati registrati i primi casi e sono esplosi i primi focolai. Infatti, con l'ordinanza del 21 febbraio, a seguito dell'esplosione di focolai di Covid-19 in alcune province lombarde, sono state istituite le prime zone rosse, con pesanti limitazioni agli spostamenti e alle attività non necessarie: in particolare, con tale ordinanza, è stata disposta la chiusura di tutti i cinema, teatri e sale da concerto sul territorio lombardo. I contagi sono poi stati progressivamente registrati su tutto il territorio nazionale, i quali hanno generato un continuo sovraccarico dei presidi ospedalieri. La situazione ha pertanto richiesto l'intervento di misure che hanno prima esteso le zone rosse, aree in cui venivano vietati gli spostamenti non necessari e disposte chiusure di tutte le attività che non offrissero servizi di prima necessità, a molte regioni del nord Italia e poi, con il DPCM del 9 marzo, a tutto il territorio nazionale, istituendo di fatto il lockdown in Italia, primo paese in Europa ad implementare tale drastica misura. Le attività culturali sono dunque rimaste chiuse fino al 4 maggio 2020, data dalla quale, a seguito del miglioramento del quadro epidemico, è stato possibile allentare le restrizioni fino a quel giorno vigenti: sono state così riaperte al pubblico alcune attività commerciali, tra cui le sale cinematografiche. La ripresa delle attività economiche era possibile sotto l'osservanza dei protocolli sanitari diffusi dalle autorità e con dei limiti di capienza: per i cinema, era fatto obbligo di utilizzare la mascherina e di osservare una distanza di almeno un metro tra gli spettatori, ed era stato inoltre stabilito un limite del 50% della capienza massima delle sale. Essendovi una condizione di stabilità della curva dei contagi, prolungatasi poi per tutto il periodo estivo, il 15 giugno 2020 è stata annunciata la seconda fase della riapertura delle attività commerciali, con la quale è stato innalzato il limite di capienza delle sale al 60%. Tuttavia, rimaneva obbligatorio il mantenimento della distanza di sicurezza, e gli spettatori erano ancora tenuti a indossare le mascherine. L'autunno del 2020 vede una nuova ondata epidemica diffondersi in tutta Europa, la quale ha reso necessario un inasprimento delle restrizioni: infatti, il 24 ottobre 2020, il governo italiano emana un nuovo decreto che impone nuove restrizioni alla popolazione e alle attività economiche, così da contenere la diffusione del virus:

questo decreto include tuttavia una novità rispetto al lockdown generalizzato osservato da marzo a maggio, in quanto esso definiva dei parametri per collocare le singole regioni e province autonome in tre diverse fasce di rischio, rispettivamente definite zone gialla, arancione e rossa, con misure via via più stringenti. Ponendo l'attenzione sulle sale cinematografiche, per queste il DPCM disponeva la chiusura fino al 24 novembre.

Come annunciato dal governo, a partire dal 27 novembre 2020, è stato possibile riaprire al pubblico le attività commerciali nelle regioni in cui il quadro epidemico fosse favorevole; tuttavia, tali riaperture non hanno riguardato i luoghi della cultura, per i quali la chiusura è stata prolungata. Va sottolineato, inoltre, che l'introduzione del coprifuoco, a prescindere dal "colore" della regione o provincia autonoma, in vigore dalle 22:00 alle 5:00, avrebbe penalizzato inevitabilmente i cinema, in quanto avrebbe disincentivato la popolazione a frequentare le sale negli spettacoli serali. Un ulteriore provvedimento ha riguardato il mese di dicembre 2020 e le festività natalizie, il quale disponeva la zona rossa nei giorni festivi e prefestivi, indipendentemente dalla situazione epidemica.

Anche la prima parte del 2021 ha visto una nuova ondata epidemica e l'alternarsi delle tre fasce di rischio sul territorio italiano, seppur con alcune disomogeneità tra le regioni. Alle tre fasce già menzionate, viene aggiunta la zona bianca, corrispondente al livello più basso di rischio epidemiologico. Durante il mese di marzo, con il DPCM del 2 marzo 2021, si pianifica la riapertura delle attività culturali a decorrere dal 27 marzo: queste ultime, infatti, tra cui i cinema, erano rimaste chiuse dal mese di novembre del 2020. Questo provvedimento viene tuttavia abrogato dal decreto successivo, risalente al 13 marzo, il quale sopprime momentaneamente le zone bianche e gialle, all'interno delle quali i cinema potevano aprire al pubblico.

Grazie alla diffusione della campagna vaccinale, iniziata negli ultimi giorni del 2020 e giunta finalmente a coprire una considerevole percentuale della popolazione, è stato possibile, a partire dalla fine di aprile, attuare un allentamento delle restrizioni vigenti. Con il decreto del 21 aprile 2021, infatti, il governo italiano annuncia la quarta fase della riapertura delle attività commerciali: vengono

ripristinate la zona gialla e la zona bianca, le cui regole permettevano ai cinema e a tutte le attività culturali di poter riaprire con una capienza al 50% e comunque con un massimo di 500 spettatori per spettacoli al chiuso e 1000 per spettacoli all'aperto. Inoltre, grazie all'introduzione della certificazione verde di avvenuta vaccinazione, da esibire all'ingresso di molte attività, cinema inclusi, gli spettatori potevano sedersi accanto a persone che non fossero della stessa famiglia o conviventi, qualora la regione di competenza si trovasse in zona gialla o bianca. Da questo provvedimento in poi, la situazione sulle capienze è stata rimodulata al rialzo a seconda della situazione epidemiologica: infatti, per le regioni in zona bianca, con il decreto dell'11 ottobre 2021 era possibile finalmente ospitare pubblico per una capienza pari a quella massima, mentre restavano valide le limitazioni illustrate precedentemente per le altre fasce di rischio. C'è da ricordare, tuttavia, la grande ondata di casi di Covid-19 esplosa in Italia nel mese di dicembre 2021 a causa della diffusione di una mutazione del virus denominata più comunemente "variante omicron": questa variante molto contagiosa ha fatto impennare il numero di casi, portando in isolamento milioni di persone, riducendo di conseguenza il pubblico presenziante gli spettacoli, sia per il motivo sopra citato che per evitare il rischio di un eventuale contagio. Con il termine dello stato di emergenza del 31 marzo 2022 è stata finalmente ripristinata la capienza massima per gli eventi sportivi e culturali, sale cinematografiche incluse.

Come si può facilmente dedurre dalla panoramica presentata in questo paragrafo, i cinema in Italia sono stati soggetti a diverse restrizioni e riaperture durante il periodo Covid-19. La situazione è stata in costante evoluzione, con il governo italiano che ha emesso nuove norme e regolamenti per contenere la diffusione del virus. Ricapitolando in maniera quantitativa quanto descritto in questo paragrafo si può delineare la situazione in termini di chiusure e limiti di capienza. Di seguito è riportato il prospetto dei provvedimenti relativi a chiusure e riaperture dei cinema per l'anno 2020:

- Dal 9 marzo 2020 al 3 maggio 2020, su tutto il territorio, le sale cinematografiche sono rimaste chiuse;

- Dal 4 maggio 2020 al 24 ottobre 2020 i cinema sono stati riaperti al pubblico, dapprima con una capienza al 50% e dal 15 giugno in poi con una capienza pari al 60% del totale;
- Dal 24 ottobre 2020 al 26 novembre 2020 è stata disposta nuovamente la chiusura dei cinema, con tale provvedimento che è stato poi successivamente rinnovato dai decreti visti in precedenza, comportando la chiusura fino alla fine dell'anno di tali attività;

Nel complesso, si registra dunque una chiusura generalizzata dei cinema per cinque mesi nel 2020. I mesi a capienza massima sono stati solamente gennaio e febbraio, antecedenti allo scoppio della pandemia, mentre, per i mesi restanti, la capienza, dove il quadro dei contagi lo permetteva, aveva il limite massimo del 50%, ad eccezione del periodo 15 giugno-24 ottobre, nel quale la capienza prevista è stata innalzata al 60%.

Passando invece al 2021, di seguito si elencano i punti salienti riguardanti le sale cinematografiche:

- I cinema restano chiusi fino al 26 aprile, data in cui vengono ripristinate le zone caratterizzate da un basso livello di rischio epidemiologico, con una capienza del 50% e con un numero di spettatori inferiore a 500 al chiuso e 1000 all'aperto;
- Il limite di capienza viene progressivamente alzato fino all'11 ottobre, data dalla quale viene ripristinata la capienza al 100% delle strutture.

Dall'analisi del 2021 risulta quindi una chiusura generalizzata per quattro mesi e una riapertura a capienza limitata al 50% per poco più di cinque mesi. Gli ultimi tre mesi dell'anno hanno finalmente visto una ripresa a pieno servizio delle sale cinematografiche, seppur condizionate dai protocolli di sicurezza e dalla diffusione della variante omicron.

Un ulteriore aspetto da considerare come danno collaterale al settore riguarda sicuramente il fatto che le produzioni cinematografiche più importanti, in uscita per il 2020 e il 2021, siano state posticipate, alla luce del clima di incertezza relativo alle continue restrizioni, che avrebbero impattato sulla fruibilità del prodotto nelle

sale cinematografiche. Questo ha necessariamente comportato un ulteriore calo di appetibilità dei cinema, il quale si è unito alla paura del contagio.

## **1.2 Misure economiche per contrastare la crisi**

Stanti le restrizioni sopra citate, è chiaro che ci sia stato un impatto rilevante sulle entrate delle sale cinematografiche, del quale non si discuterà in questa sede ma in una fase successiva della trattazione.

In questo paragrafo si vogliono invece presentare le misure attuate dal governo nel periodo della pandemia per far fronte alla crisi economica delle attività produttive, le quali sono state indiscutibilmente flagellate dalla pandemia. L'effetto delle restrizioni è stato lampante per tutti quei settori del tessuto economico la cui attività dipende strettamente da un pubblico che fruisce dei prodotti e servizi forniti presenziando nei locali delle attività economiche appartenenti a questi settori. Essendo l'obiettivo delle restrizioni quello di ridurre il contatto sociale tra individui non conviventi, così da arginare la diffusione dei contagi sul territorio nazionale, è innegabile che settori come quello dello spettacolo, così come ad esempio la ristorazione, siano stati più colpiti di altri, i quali potevano proseguire la propria attività economica seguendo i protocolli sanitari indicati dalle autorità sanitarie nazionali e internazionali. C'è stata dunque un'asimmetria nelle restrizioni introdotte, in quanto, a seconda della situazione epidemica, le attività culturali erano, come rimarcato spesso da esercenti e rappresentanti del settore, "le prime a chiudere" e "le ultime a riaprire", situazione che, durante la pandemia, ha scatenato numerose proteste e manifestazioni.

Una volta inquadrata la situazione generale delle attività economiche a titolo culturale, si intende focalizzarsi sui cinema e sui fondi stanziati dal governo italiano per coprire o, quantomeno, limitare le perdite economiche registrate a causa della pandemia da Covid-19.

Dalle ricerche svolte si evidenzia come siano state attuate progressive misure di aiuti finanziari stanziati dal governo italiano, sia genericamente rivolte al settore dello spettacolo che, in un momento successivo, specifiche per i cinema.

La prima misura ad andare in tal senso è il D.L. n.18 del 17 marzo 2020, successivamente convertito con modificazioni dalla L. 27/2020 del 24 aprile 2020: le misure più importanti relative al settore dei cinema prevedevano:

- Destinare il 10% di quanto incassato dalla SIAE nel 2019 al “**sostegno di autori, artisti interpreti ed esecutori** e lavoratori autonomi che svolgono **attività di riscossione dei diritti d'autore** in base ad un contratto di mandato con rappresentanza con gli organismi di gestione collettiva (invece che a iniziative volte a promuovere la creatività dei giovani autori)”.
- Stanziare un fondo emergenze per il settore dello spettacolo per un totale di 130 milioni di euro relativo al 2020, suddiviso in 80 milioni per la parte corrente e 50 per interventi in conto capitale.

La ripartizione di tali fondi ha visto le sale cinematografiche, come espresso nel D.M. del 5 giugno 2020, recapitarsi una quota parte di 20 milioni di euro del fondo corrente, il quale ne specifica anche la distribuzione: le imprese hanno potuto accedere ad una quota pari a 10.000 euro più rimanenze dalla distribuzione previa specifica richiesta.

Al primo decreto ministeriale sopra citato sono seguiti altri riparti di tale fondo emergenziale. Infatti, come da D.M. del 10 luglio 2020, sono stati stanziati ulteriori fondi, in aggiunta a quelli già previsti dal precedente D.M., che hanno incrementato il valore del fondo emergenze per i cinema: la quota parte destinata ai cinema è aumentata così di ulteriori 20 milioni di euro.

Successivamente, con il D.M. del 3 dicembre 2020, visto un nuovo aggravamento della situazione epidemiologica che, come visto precedentemente, ha reso necessarie nuove restrizioni sul territorio nazionale, la quota di fondo emergenziale destinata a sostegno delle sale cinematografiche è stata incrementata di ulteriori 50 milioni di euro, sempre relativi alla parte corrente. La ripartizione prevista è stata quindi aumentata dai 10.000 inizialmente previsti dal D.M. del 5 giugno a un totale di 25.000 per ogni impresa che richiedesse accesso a tale fondo.

Il 2021 è stato ugualmente dominato dall'incertezza economica relativa a nuove ondate epidemiche, generata dalle mutazioni più contagiose del virus, il che ha portato a modulare, come nel 2020, l'apertura delle sale cinematografiche, così come altre attività culturali, secondo le restrizioni già adoperate nell'anno precedente. Fortunatamente, la situazione generale ha visto un miglioramento progressivo, dovuto alla campagna vaccinale e all'efficacia dei vaccini somministrati su larga scala. Ciò ha consentito un progressivo allentamento delle restrizioni, sia generalizzato che in particolar modo a coloro che avessero completato la vaccinazione, grazie all'introduzione della certificazione verde, comunemente denominata "Green Pass". Nonostante ciò, si sono resi comunque necessari degli interventi da parte dello Stato per sostenere il settore, profondamente colpito dalle restrizioni. Infatti, per il 2021 si trovano due provvedimenti, temporalmente molto vicini, relativi al sostegno alle sale cinematografiche.

Il primo è il D.M. del 18 maggio 2021, con il quale il Ministero della Cultura stanziava un importo pari a 10 milioni di euro destinati alla programmazione cinematografica in spazi all'aperto, relativa al periodo dal 26 aprile al 30 settembre del medesimo anno. Il secondo provvedimento, ovvero il D.M. del 25 maggio del 2021, ha fatto ricorso nuovamente al fondo emergenziale stanziando una quota pari a 40 milioni di euro, destinata al 2021.

Nel mese di dicembre 2021, come detto nel paragrafo precedente, l'ondata causata dalla cosiddetta variante "omicron" ha comportato la necessità di ricorrere a nuove restrizioni, dopo il lento e graduale allentamento osservato da maggio in poi. Le restrizioni hanno riguardato chiaramente anche il mondo dello spettacolo, e a questa situazione è seguito l'ultimo decreto ministeriale di aiuti per il settore del cinema, ovvero il D.M. del 4 marzo 2022, il quale stanziava un'ulteriore somma di 25 milioni di euro a sostegno delle sale cinematografiche, con dei criteri di accesso a tale contributo diversi da quanto visto nei precedenti decreti. Infatti, come recita il D.M., potevano accedere al compenso tutte le imprese a titolo cinematografico che rispondessero ai seguenti requisiti:

- Avessero sede legale in Italia;



- Presentassero prova di aperture al pubblico per giorni pari al 25% del periodo dal 1° novembre 2021 al 31 gennaio 2022;
- Fossero in regola con il versamento dei conti previdenziali.

La presentazione di queste misure di contrasto alla crisi economica legata alla pandemia potrà risultare utile nell'analisi e nell'interpretazione dei dati che verranno raccolti per le imprese del settore, argomento che sarà oggetto del prossimo capitolo. Resta in ogni caso impossibile poter determinare puntualmente quali imprese abbiano beneficiato di tali compensi, in quanto dalla lettura dei bilanci ciò non è tangibile, ma, a livello quantitativo, si può affermare certamente che l'immissione di liquidità nel settore dei cinema, così come in tutti i settori che abbiano beneficiato di problemi simili, possa essere stata una soluzione adatta per tamponare le perdite ed evitare la chiusura per molte imprese sul territorio.

## 2 Strutturazione e analisi del campione di imprese

---

Un'opportuna analisi economica del settore delle sale cinematografiche richiede uno step preliminare di assoluta importanza, che consiste nell'individuare un database che sia rappresentativo del settore che si vuole trattare. Questo insieme di dati deve poter rispondere agli obiettivi e alle analisi che si vogliono perseguire nell'elaborato e, pertanto, comporta un minuzioso processo di controllo e revisione di quanto raccolto, poiché eventuali omissioni o inclusioni di dati irrilevanti potrebbero inficiare tutte le analisi successive. Sono stati dunque definiti obiettivi, criteri e strumenti adatti alla raccolta delle informazioni sulle imprese da voler analizzare, i quali verranno esposti in questo capitolo.

Successivamente verranno trattati i dati raccolti, operando, per le voci di conto economico più significative, una doppia analisi, prima in forma aggregata e successivamente sui valori medi, così da poter dimensionare il settore negli anni e, allo stesso tempo, valutare e commentare le tendenze riscontrate.

### 2.1 Definizione del campione di imprese

La creazione del database dei cinema presenti sul territorio italiano è stata svolta fissando dapprima quelli che sarebbero stati i criteri principali: ottenere i dati di bilancio delle imprese di interesse e cercare di raccogliere un insieme quanto più completo, operando dapprima una ricerca con uno scope più ampio, ottenendo un database grezzo, il quale potesse essere poi successivamente analizzato e, eventualmente, filtrato.

Inizialmente è stato individuato il codice ateco 59.14.00, corrispondente all'attività di proiezione cinematografica: tuttavia, ai fini di avere un prospetto più dettagliato ed evitare di non considerare imprese la cui attività fosse effettivamente relativa alla proiezione cinematografica, seppur identificate da un codice diverso, è risultato opportuno ampliare la ricerca. Per fare ciò, ci si è avvalsi del portale Aida, il quale

raccoglie in via informatizzata i dati di bilancio di tutte le imprese sul territorio italiano.

Il portale permette di effettuare ricerche per singolo criterio (Ragione sociale, codice ateco, forma di costituzione, ecc.), ma anche ricerche di carattere booleano, le quali consentono di tenere conto di più criteri contemporaneamente, in via esclusiva o inclusiva.

La ricerca effettuata è stata di quest'ultima tipologia ed è stato utilizzato il seguente criterio booleano per individuare una lista di imprese che potesse costituire un database grezzo:

<b>1. Ragione sociale, codice fiscale o CCIAA: CINEMA</b>	<b>651</b>	<b>651</b>
<b>2. Trade description (ATECO 2007): 591400</b>	<b>773</b>	<b>1.204</b>
<b>Ricerche Booleane : 1 O 2</b>		
	<b>Totale</b>	<b>1.204</b>

*Tabella 1: criteri di ricerca utilizzati sul portale Aida*

Come evidenziato nella tabella, il risultato vede un insieme di 1204 imprese con il codice ateco corrispondente alla proiezione cinematografica o, in alternativa, aventi la parola "cinema" nella propria ragione sociale.

Ai fini di poter leggere ed elaborare più facilmente i dati economici delle imprese, è risultato necessario suddividere le informazioni raccolte in cinque macroaree:

- Anagrafica
- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Indici di bilancio
- Procedure

Pertanto, tramite lo strumento della ricerca avanzata di Aida, è stato realizzato un database dedicato ad ognuna di queste aree. In particolare, avendo come obiettivo

un'analisi del periodo storico recente di tale settore, per i dati di stato patrimoniale, conto economico e indici di bilancio è stato individuato come orizzonte temporale il periodo dal 2015 al 2021. È stato così possibile ottenere una panoramica quanto più ampia sulle imprese a carattere cinematografico presenti sul territorio.

Una volta strutturato questo insieme di database è seguita una fase di controllo dei dati raccolti, con l'obiettivo di escludere imprese non pertinenti.

Come da teoria del controllo di qualità, è stato effettuato un primo controllo estraendo un campione randomico di dimensioni pari al 10% del totale, per un totale di 120 imprese, al fine di verificare che la loro attività fosse pertinente alla proiezione cinematografica. È stata utilizzata una metodologia di controllo rigorosa, atta a verificare l'entità di ogni singola impresa presente in tale campione grazie all'ausilio del Registro delle Imprese.

Tramite tale controllo è emerso come fossero presenti imprese aventi attività non pertinenti con la proiezione cinematografica o collocate a diversi livelli della value chain del mercato del cinema (ad es. produzione cinematografica, post-produzione, distribuzione, realizzazione di allestimenti, ecc.).

Tale risultato ha reso necessario un approfondimento che comprendesse l'intero database: è stato dunque effettuato un controllo a tappeto, il quale ha evidenziato principalmente due risultati:

1. Estendere la ricerca iniziale, includendo anche il criterio sulla ragione sociale, è stata una strategia migliorativa, in quanto ha permesso di includere imprese che effettivamente rispondessero alla definizione di cinema, seppur aventi un codice ateco non corrispondente al 59.41.00;
2. Circa un terzo delle imprese incluse nella ricerca era, tuttavia, da escludere, per i motivi sopra citati.

Andando maggiormente nel dettaglio, il controllo a tappeto è stato effettuato a partire dall'analisi e raccolta dei codici ateco presenti in elenco, e ad essi è stata associata la corrispondente descrizione, utile per snellire e velocizzare il controllo del database. Infine, utilizzando il filtro per valori delle tabelle Excel, sono state

selezionate ed eliminate le imprese non pertinenti. Con questa prima selezione, il database è stato ridotto fino a un totale di 933 imprese.

Dopo questa prima scrematura, si è proceduto ad un controllo riguardante la collocazione temporale dei dati raccolti: ricordando l'orizzonte temporale selezionato, ovvero dal 2015 al 2021, si è voluto verificare che, per le imprese nel database, fossero presenti dati di bilancio negli esercizi economici corrispondenti a tale periodo. Avvalendosi dello strumento di filtraggio dei dati di Excel, è stato possibile applicare un'ulteriore selezione, grazie alla quale sono state escluse tutte quelle imprese che rientrassero nei seguenti parametri:

- Imprese in stato di liquidazione antecedente al periodo sopra citato;
- Imprese cessate per fallimento in esercizi antecedenti al periodo sopra citato;
- Imprese cessate per fusione o scissione in esercizi antecedenti al periodo sopra citato.

Una volta effettuata quest'ultima scrematura, è stato possibile definire un pool di imprese pari a 574.

Prima di poter trattare i dati raccolti, si è resa necessaria un'ulteriore analisi, con l'obiettivo di determinare quante imprese avessero effettivamente reso disponibili i propri dati di bilancio negli esercizi considerati e, conseguentemente, la percentuale anno per anno delle imprese aventi dati di bilancio: infatti, nonostante le imprese risultino in attività sul portale Aida, è possibile che alcune di queste non abbiano condiviso i propri dati con lo strumento utilizzato. È stata poi calcolata la percentuale sul totale delle imprese del database e determinato lo scostamento percentuale di anno in anno. Di seguito sono presentati i risultati di tale analisi, insieme a un commento su di essi.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Numero imprese con dati disponibili	397	418	439	438	453	455	422
% Imprese con dati disponibili	69,16%	72,82%	76,48%	76,31%	78,92%	79,27%	73,52%
Variazione numero imprese	-	5,29%	5,02%	-0,23%	3,42%	0,44%	-7,25%

*Tabella 2: indicazione sul numero di imprese con dati di bilancio disponibili sul portale Aida anno per anno*

Come si nota dalla tabella, il dato più basso relativo al popolamento del database si registra nel 2015, con 397 imprese, pari al 69% del totale, con dati di bilancio presenti in esso. Si osserva una tendenza crescente negli esercizi successivi, eccezion fatta per il 2018, in cui si registra un'impresa in meno con dati disponibili. Anche il 2019 e il 2020 fanno registrare una variazione positiva nel numero di imprese presenti, sebbene dal 2019 al 2020 la situazione sia rimasta pressoché invariata. Il trend si inverte pesantemente se si considera il 2021, anno in cui si registrano dati di bilancio per 33 imprese in meno rispetto all'anno precedente, generando così una diminuzione percentuale pari al 7,25%. È possibile interpretare questo dato riferendosi al contesto globale, in quanto l'esplosione della pandemia potrebbe aver giocato un ruolo chiave nell'assenza dei dati di bilancio, sia per eventuali procedure di fallimento o liquidazione, che per azioni di tipo legislativo quali proroghe alla chiusura dei bilanci. Un'altra chiave di lettura riguarda l'effettiva mortalità delle imprese a seguito della crisi economica generata dalla pandemia: una riduzione del 7,25% delle imprese aventi dati disponibili sul portale implicherebbe che tali imprese abbiano subito procedure di fallimento, scioglimento o cancellazione dal registro delle imprese nell'arco temporale di riferimento, non riuscendo a far fronte alle difficoltà economiche causate dalla crisi. Ai fini di verificare l'incidenza della pandemia sulla disponibilità dei dati e, conseguentemente, della mortalità delle imprese nel periodo, è stato analizzato il database riguardante le procedure verso le imprese, anch'esso esportato dal portale Aida. L'analisi ha riguardato una selezione di procedure che potessero portare ad una indisponibilità dei dati di bilancio delle imprese nel biennio 2020-2021. È stato dapprima individuato il set di procedure, il quale comprendeva:

- Fallimento;
- Scioglimento;
- Cancellazione dal registro delle imprese.

Le procedure sono state dunque filtrate considerando quelle corrispondenti alle voci sopra citate e, successivamente, siccome l'obiettivo era quello di trovare riscontro dei dati sul biennio caratterizzato dalla diffusione del Covid-19, è stato ristretto l'orizzonte temporale al biennio 2020-2021. Il processo descritto ha portato come risultati un totale di sei procedure riferite a tale periodo, dato che non fornisce un riscontro sull'indisponibilità dei dati evidenziata in tab.2.

Infine, chiarito l'aspetto di disponibilità dei dati, questi andranno letti e interpretati tenendo a mente che la variazione di numerosità delle imprese nel campione ha un impatto sui risultati aggregati per il settore, aspetto di cui bisognerà tenere conto nell'analisi successiva.

## **2.2 Analisi delle principali voci di conto economico**

In questo paragrafo verranno approfonditi i dati aggregati del conto economico delle imprese individuate nel database, come definito precedentemente. Lo scopo è quello di individuare tendenze a livello macro nel settore, così da poter contestualizzare e interpretare accuratamente i dati in relazione al contesto esterno, ponendo l'accento sull'impatto della pandemia da Covid-19, diffusasi in Italia a partire dal mese di febbraio 2020. La metodologia seguita per le analisi di settore ha seguito un duplice binario, dapprima sommando le rispettive voci delle singole imprese in modo da determinare l'indotto economico aggregato del database, creato come spiegato nel paragrafo precedente e che si intende essere un campione rappresentativo di questo mercato, e, successivamente, determinando l'andamento medio di tali voci.

## 2.2.1 Valore della produzione

Adottando un approccio top down, il punto di partenza riguarderà la voce aggregata delle fonti di ricavo, vale a dire il “Valore della produzione”: questa verrà poi analizzata nel dettaglio delle voci principali che la compongono. Di seguito viene riportata la panoramica del valore della produzione dal 2015 al 2021.

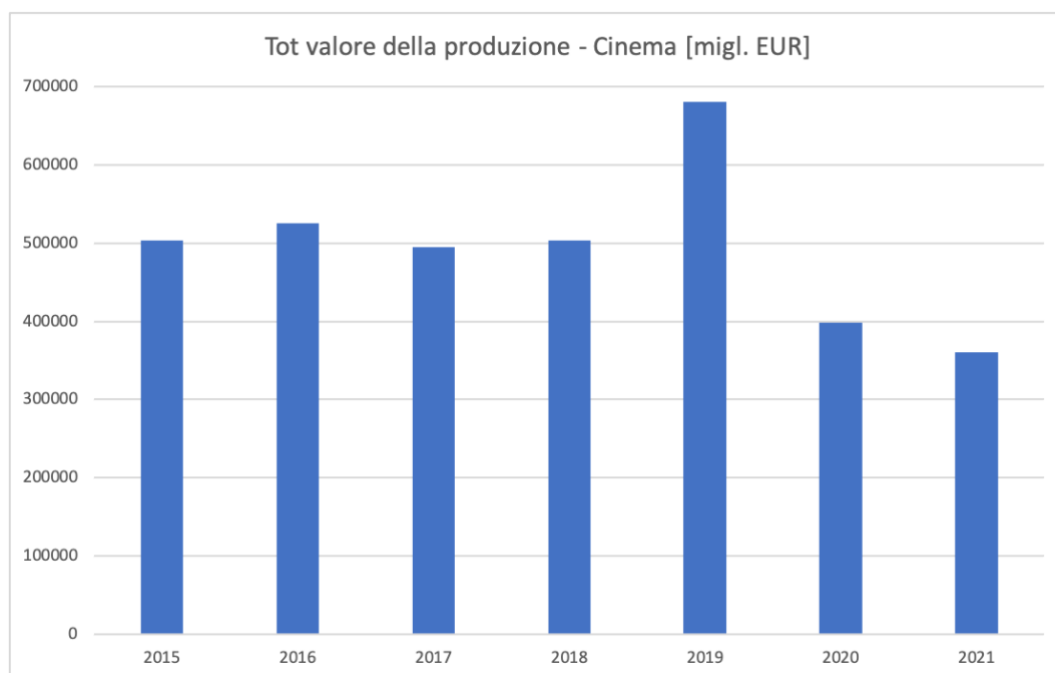
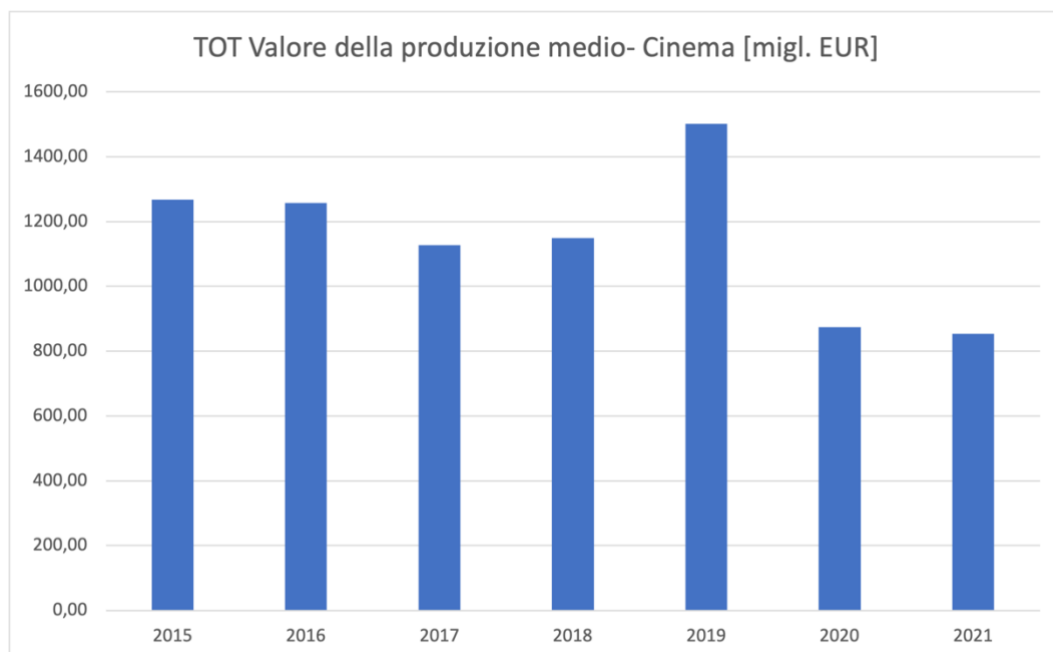


Figura 1: andamento del Totale del Valore della Produzione anno per anno

Come si osserva, dal 2015 al 2021 si registra un netto calo, con una decrescita a fine periodo dai livelli iniziali pari al 28,38%, solo parzialmente mitigata dal picco registrato nel 2019. Il 2020, come pronosticato, segna una rilevante flessione del valore economico generato, a causa della situazione epidemica e delle restrizioni già presentate in precedenza. Avendo determinato il valore aggregato negli anni riguardante tale voce, si propone un’analisi della media dei dati delle singole imprese, la quale verrà presentata anche per le voci analizzate successivamente. L’obiettivo di questa duplice analisi è quello di dare una prospettiva delle dimensioni del mercato in Italia e, allo stesso tempo, di presentare la tendenza media come metrica di performance economica delle imprese presenti nel database creato.





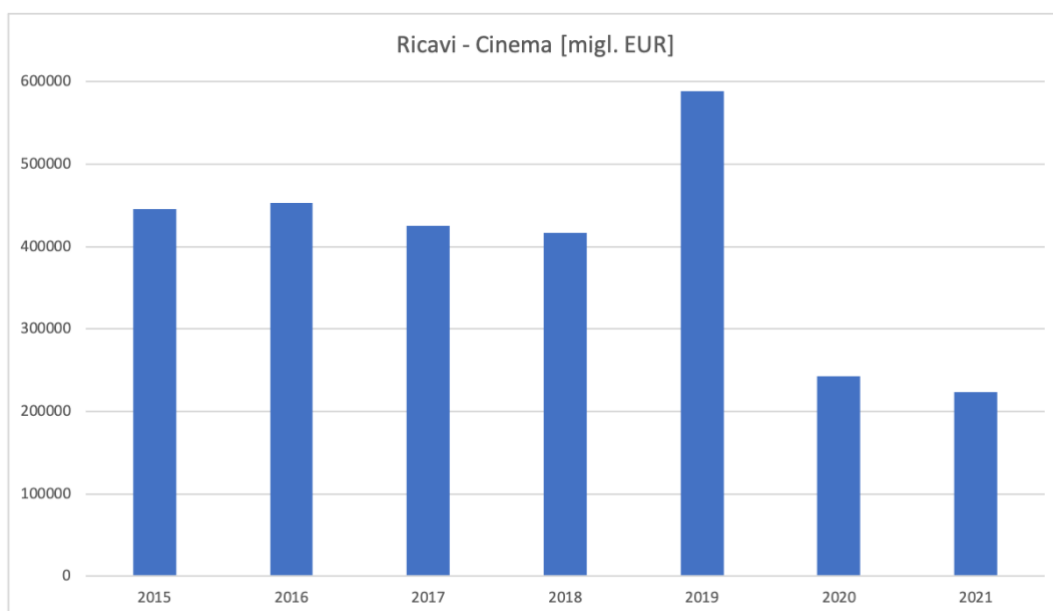
*Figura 2: andamento del valore della produzione medio del campione di imprese*

L'andamento risulta naturalmente simile a quello evidenziato dall'analisi aggregata del settore; ciò che si nota da questo prospetto è come la crescita dal 2018 al 2019 sia meno accentuata e il crollo economico dal 2019 al 2020 sia maggiore di quanto visto per il dato aggregato. Il fenomeno riguardante il biennio 2018-2019 trova una spiegazione nella numerosità delle imprese presentata nella tab.2, in quanto un numero maggiore di imprese comporta sicuramente un indotto più elevato per il settore. Tale considerazione è da applicarsi anche nella lettura dei dati medi riguardanti il biennio 2020-2021: se dalla fig.1 risulta un'ulteriore flessione del valore della produzione aggregato del campione, analizzando la tendenza riscontrata nella fig.2 si nota come, in realtà, il dato medio resti pressoché stabile, e la flessione della voce aggregata può trovare risposta nei dati presentati in tab. 1, che vede una diminuzione del numero di imprese con dati disponibili pari al 7,25%.

Analizzate le performance del settore in termini di valore della produzione, si vuole fornire una visione più dettagliata delle voci di conto economico che la compongono, in particolare le voci "Ricavi" e "Altri ricavi", le quali costituiscono la quasi totalità del valore della produzione. Come per la voce di bilancio appena trattata, si vuole valutarne l'andamento e, inoltre, verificare la presenza di eventuali tendenze discordanti.

## 2.2.2 Ricavi

Il primo dettaglio che verrà fornito riguarda i ricavi: rappresentando le entrate delle imprese del settore, sono il primo indicatore dello stato di queste ultime, tenendo pur sempre conto della natura di tale voce. Essi, infatti, rappresentano il valore economico prodotto da un'impresa attraverso le vendite di beni e servizi relativi al business principale al lordo dei costi, per cui non danno una visione completa sullo stato economico dell'impresa, ma solamente un'indicazione di tendenza. Come si nota nella figura sottostante, i ricavi aggregati del settore dal 2015 al 2021 risultano avere una tendenza simile a quella del valore della produzione, seppur con una decrescita più accentuata nel 2020 e nel 2021.



*Figura 3: andamento ricavi del settore dei cinema, anno per anno*

Andando maggiormente nel dettaglio di tale analisi, dal 2015 al 2021 si assiste ad un'enorme diminuzione dei ricavi, più precisamente per una quota pari al 49,94%. Analizzando invece le variazioni anno per anno, si nota come la diminuzione più marcata avvenga dal 2019 al 2020, con un crollo del 58,75%, dato negativo dovuto certamente alle restrizioni relative al contenimento della pandemia scoppiata nel marzo 2020, le quali, come già detto nel paragrafo 1.1, consistevano in chiusure totali o riaperture con capienza limitata, misure modulate a seconda dell'andamento dell'epidemia e che hanno influenzato pesantemente il risultato economico relativo

all'esercizio del 2020. La situazione economica del settore per il 2021 mostra anch'essa un calo rispetto all'anno precedente, pari all'8,07%.

Passando ad un'analisi delle performance medie delle imprese, nella figura sottostante vengono presentati i dati ottenuti.

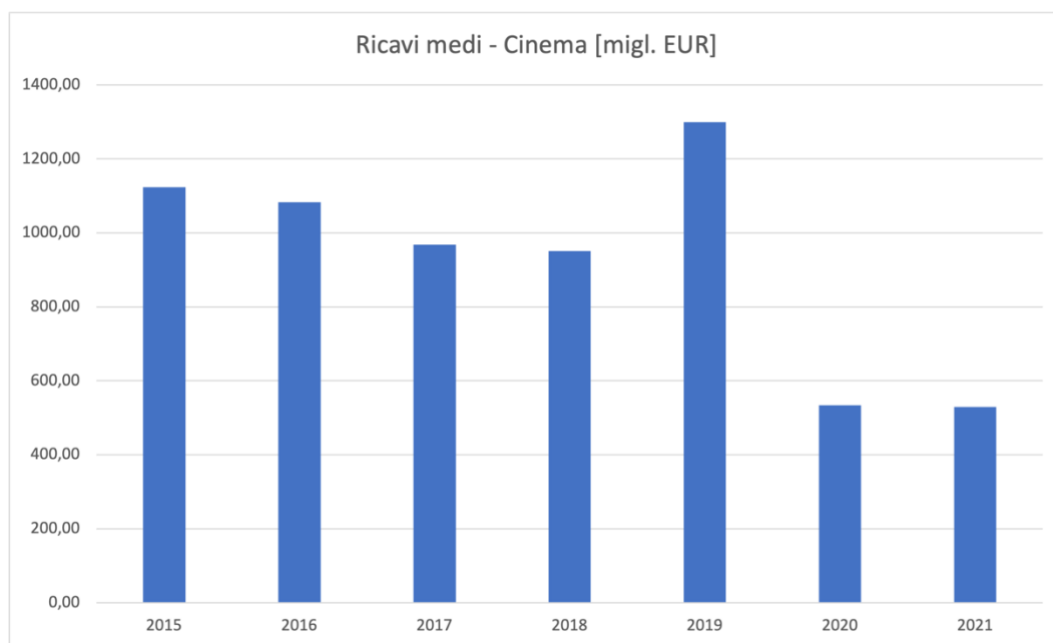


Figura 4: andamento dei ricavi medi del campione di imprese

Analogamente a quanto descritto in precedenza riguardo il valore della produzione, la tendenza media non si discosta significativamente da quello che è il risultato aggregato. L'unico scostamento dai dati della fig.3 riguarda, allo stesso modo di quanto visto per il valore della produzione, il biennio 2020-2021: nel 2021, infatti, i ricavi medi rimangono stabili, con una lieve decrescita pari allo 0,88%, andando a corroborare l'ipotesi sollevata precedentemente, ovvero che la flessione osservata nella voce aggregata trovi risposta nella riduzione del numero di imprese. I ricavi medi osservati nel 2021 lasciano ipotizzare che il settore non abbia avuto una ripresa consistente, nonostante il miglioramento della situazione epidemica e l'avvento della campagna vaccinale, con conseguente riduzione delle restrizioni per coloro che presentassero la cosiddetta "Certificazione verde" o, più comunemente, Green Pass, il quale attestava l'avvenuta vaccinazione: pesano sicuramente i quattro mesi di chiusura generalizzata, menzionati nel paragrafo 1.1, e i successivi mesi caratterizzati da restrizioni sulla capienza.

### 2.2.3 Altri ricavi

La seconda voce di cui si vuole analizzare l'andamento corrisponde, come già anticipato precedentemente, agli "Altri ricavi": all'interno di questa voce troviamo tutte le entrate non riconducibili al core business dell'impresa, le quali, in alcuni casi, possono andare a costituire una fonte di reddito secondaria molto importante, da affiancare alle entrate direttamente collegate all'attività economica principale. A fronte dell'ingente diminuzione dei ricavi osservata precedentemente, ci si chiede se e come le imprese abbiano attuato delle strategie volte a diversificare le proprie fonti di ricavo.

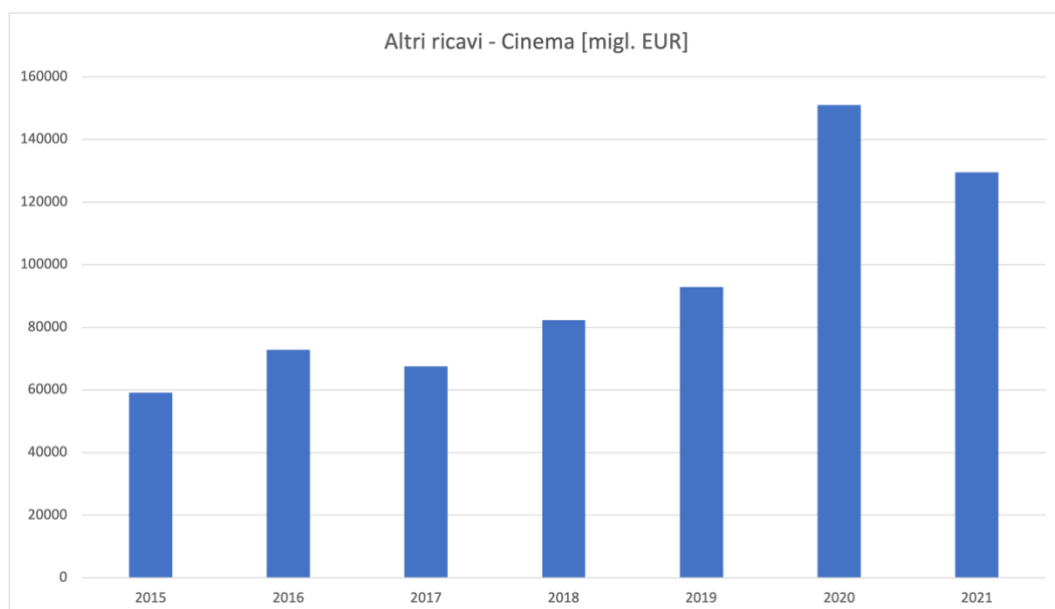
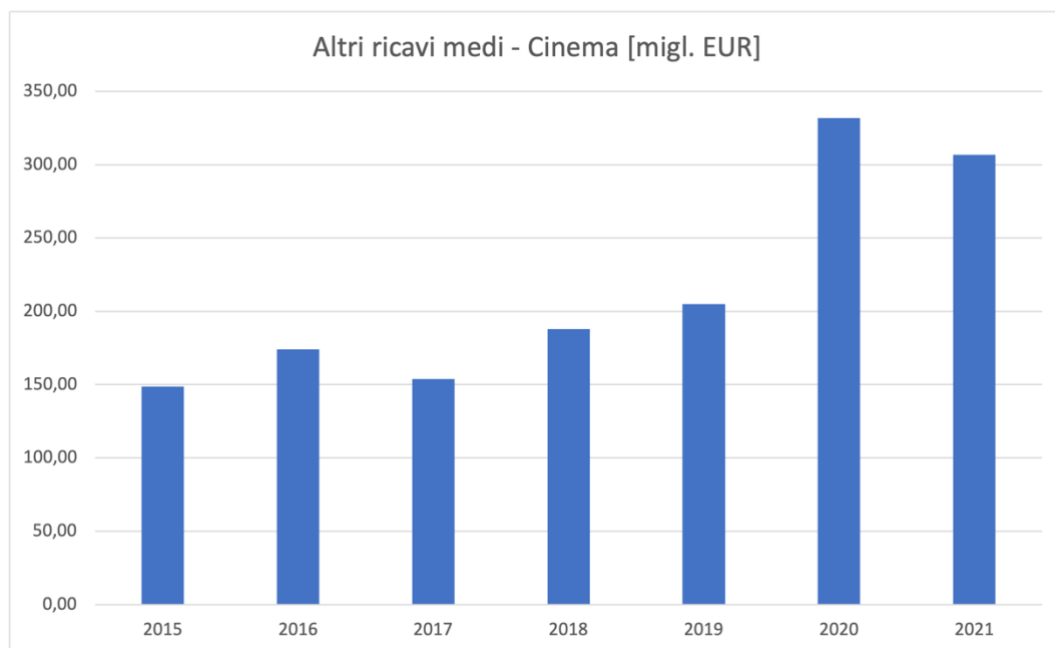


Figura 5: andamento della voce del conto economico "Altri Ricavi" del settore dei cinema, anno per anno

Risulta di particolare interesse la valutazione dell'andamento della voce "Altri ricavi" generati dal settore, la quale registra una tendenza in contrasto con quanto visto precedentemente. Infatti, dal 2015 al 2021, questa voce ha preso sempre più importanza nel conto economico dei cinema, vedendo un aumento del 117,68% nel periodo considerato.



*Figura 6: andamento degli "altri ricavi" medi del campione di imprese*

Osservando l'andamento della media calcolata sul campione di imprese si osserva la stessa tendenza, con una flessione nel 2021 alleggerita dallo stesso fenomeno descritto nelle sez. 2.2.1 e 2.2.2. La panoramica sugli altri ricavi offre spunti di riflessione interessanti: si può infatti affermare che l'aumento di questa voce in bilancio abbia concorso a mitigare le perdite del settore dovute in particolare alla pandemia, la quale ha ovviamente inficiato il core business delle sale cinematografiche. È necessario interpretare opportunamente questa voce di conto economico, in quanto essa ha un'accezione più variegata dei ricavi dovuti all'attività principale dell'impresa, e potrebbe dipendere sia dalle attività commerciali complementari all'esperienza cinematografica, ossia il consumo di cibo e bevande, che ad altre iniziative in ambito cinematografico.

L'incremento degli "Altri ricavi" risulta essere un elemento strategico importante in un periodo in cui il settore dei cinema ha visto i propri ricavi dimezzarsi: infatti, tale voce è passata da avere un ruolo marginale nel totale delle entrate ad essere vitale quasi quanto i ricavi provenienti dal core business, andando a generare un vero e proprio effetto volano sulla produzione lorda. Di seguito è riportato l'andamento congiunto delle due voci aggregate di conto economico nel periodo considerato.

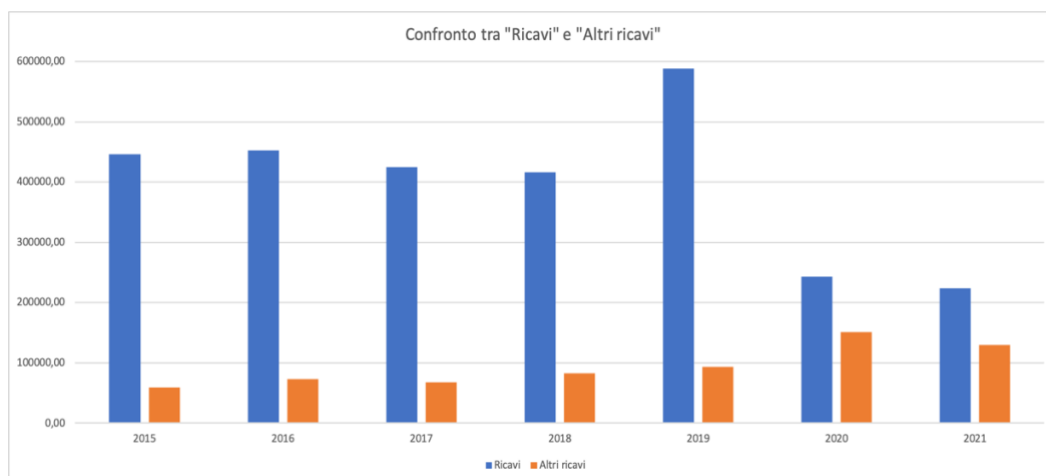


Figura 7: andamento di "Ricavi" e "Altri ricavi" aggregati, anno per anno

I dati qui presentati esprimono inequivocabilmente come siano mutate le condizioni economiche del settore, le cui imprese, per far fronte al calo di fatturato registrato, hanno attuato delle misure volte a diversificare e incrementare fonti di ricavo differenti da quelle inerenti al core business. Al fine di una visione più immediata di tale fenomeno, si presenta, nella figura sottostante, un grafico a barre rappresentativo della composizione percentuale dei ricavi negli anni presi in considerazione.



Figura 8: rapporto percentuale tra "Ricavi" e "Altri ricavi" del settore dei cinema, anno per anno

Come si può notare, le sale cinematografiche hanno incrementato notevolmente le fonti di ricavo non provenienti dall'attività principale, in relazione a quelle provenienti dal proprio core business ed ai corrispondenti ricavi. C'è da precisare comunque che la fig.8 debba essere interpretata ricordando quanto presentato in

precedenza, ovvero la tendenza da un lato decrescente per quanto riguarda i “Ricavi” e dall’altro crescente per gli “Altri ricavi”.

Fatta questa doverosa premessa, la fig.8 fornisce una prospettiva su quanto sia cambiato il settore nel periodo esaminato. Nel 2015 gli “Altri ricavi” costituivano solamente l’11,70% del totale, quota comunque non trascurabile, ma che negli anni è incrementata, fino a raggiungere un vero e proprio exploit nel 2020 e nel 2021, andando a costituire rispettivamente il 38,33% e il 36,72% del totale: la quota risulta più che triplicata rispetto al dato di inizio periodo. Alla base di questo incremento repentino si suppone ci sia sicuramente l’esplosione della pandemia, le cui restrizioni hanno accelerato un fenomeno già esistente, rendendo primaria per le imprese del settore l’esigenza di diversificare le proprie entrate.

#### **2.2.4 Utili**

L’ultima voce di conto economico che si vuole analizzare, dapprima a livello macroscopico per dimensionare il settore e, successivamente, determinando i valori medi anno per anno così da valutare come abbiano performato le imprese nel periodo considerato, riguarda gli utili di esercizio. Viste le premesse delle sezioni precedenti, che hanno evidenziato una forte flessione nelle entrate, si vuole comunque verificare se le imprese del settore siano riuscite, nonostante le perdite causate da fattori esterni, a ridurre i propri costi così da garantirsi un profitto al termine degli esercizi analizzati. Nella fig.9 presente nella pagina successiva è raffigurato l’andamento degli utili o perdite d’esercizio visti in forma aggregata per il campione analizzato.

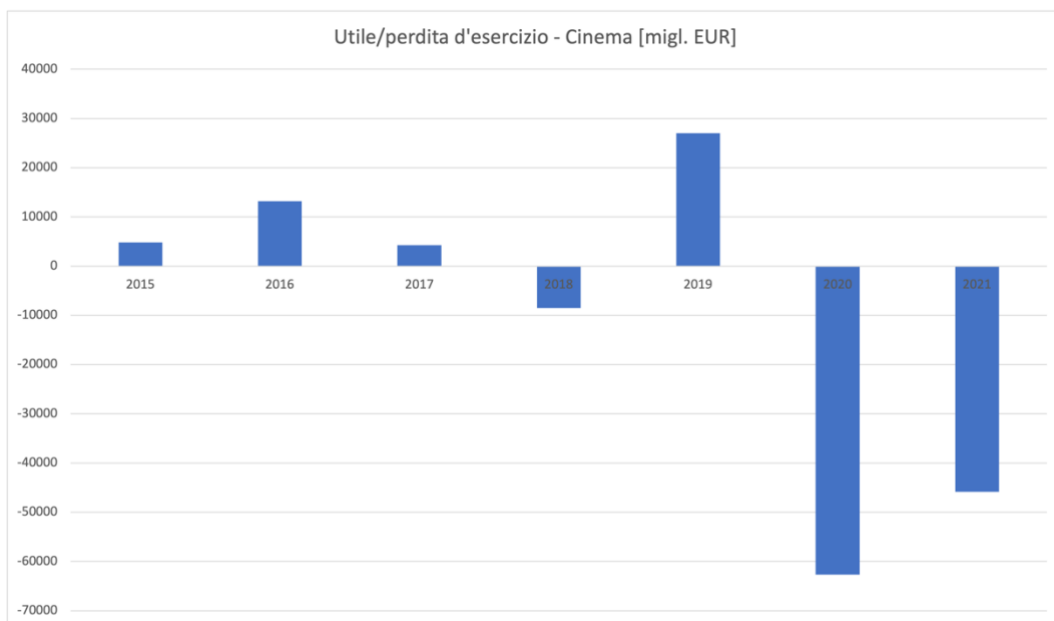


Figura 9: andamento degli utili d'esercizio del settore dei cinema

Come si osserva dalla figura, l'andamento degli utili del settore risulta avere una tendenza irregolare e non ben definita nel periodo analizzato. Si assiste ad una perdita complessiva nel 2018 e poi nel biennio 2020-2021, da ricondursi in quest'ultimo caso alla pandemia. Come già fatto in precedenza, si fornisce anche l'andamento della media degli utili del campione, riportato nella figura sottostante.

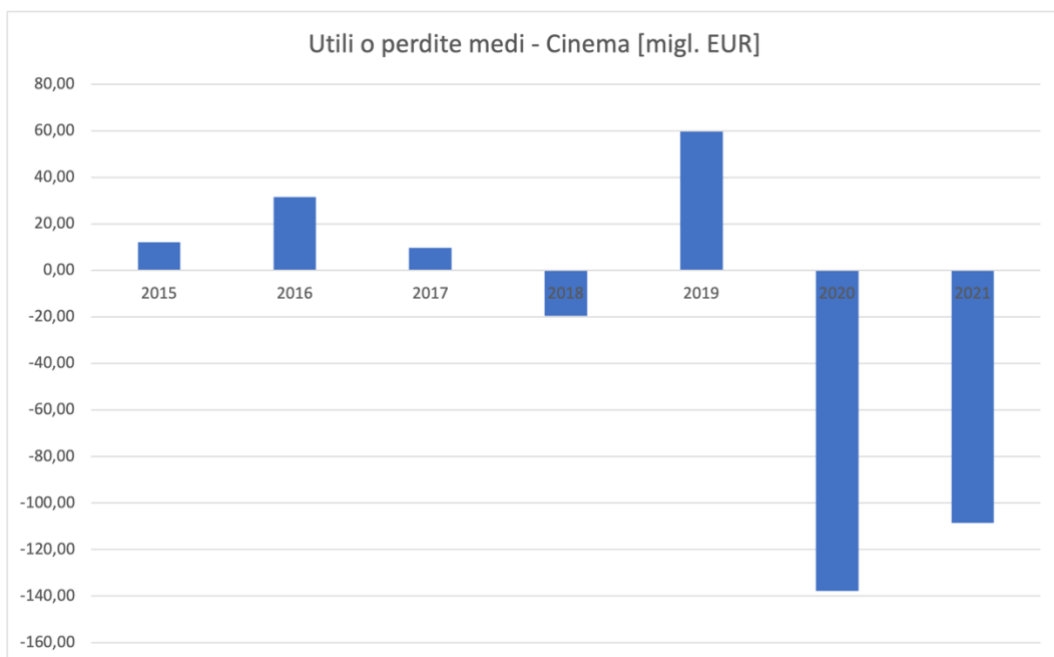


Figura 10: andamento degli utili medi del campione di imprese



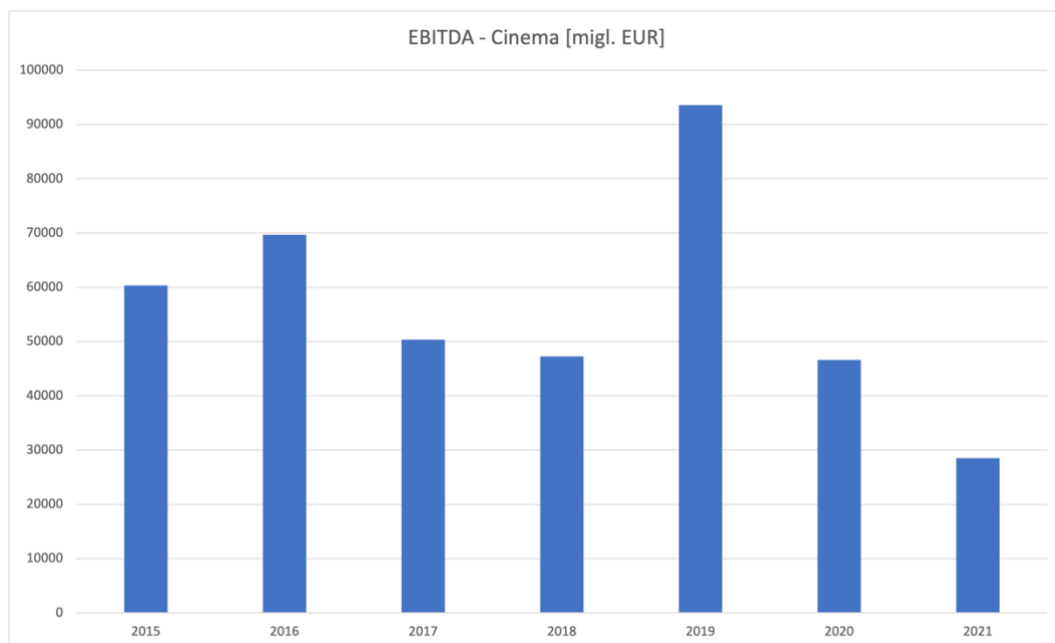
Commentando i dati rappresentati nella fig.10, si osserva un picco negativo in corrispondenza del 2020, con i dati del 2021 che confermano il persistere della situazione di difficoltà per il settore, seppur con una crescita del 21,13% rispetto al risultato medio dell'esercizio precedente. Si deduce, quindi, come le imprese non siano riuscite a fronteggiare la crisi del settore riducendo adeguatamente i costi: ciò ha portato a sviluppare ingenti perdite, come si evince dai dati presentati.

## **2.3 Indicatori di redditività del settore**

In questo paragrafo, al fine di valutare la performance finanziaria delle aziende del settore, sono stati presi in considerazione alcuni indicatori finanziari, più precisamente EBITDA, ROS e ROI. L'analisi di questi indicatori ha permesso di comprendere le tendenze di mercato più significative, fornendo così informazioni più dettagliate sugli aspetti economici che si prospettano per il settore del cinema.

### **2.3.1 EBITDA**

Il primo indicatore che verrà trattato in questa sede è l'EBITDA (Earnings Before Interests, Taxes, Depreciations and Amortizations), una delle misure per valutare la redditività di un'azienda o, in questo caso, di un settore. Esso viene utilizzato dagli analisti per valutare la performance finanziaria di un'azienda e la sua capacità di generare flussi di cassa dalle operazioni di business.



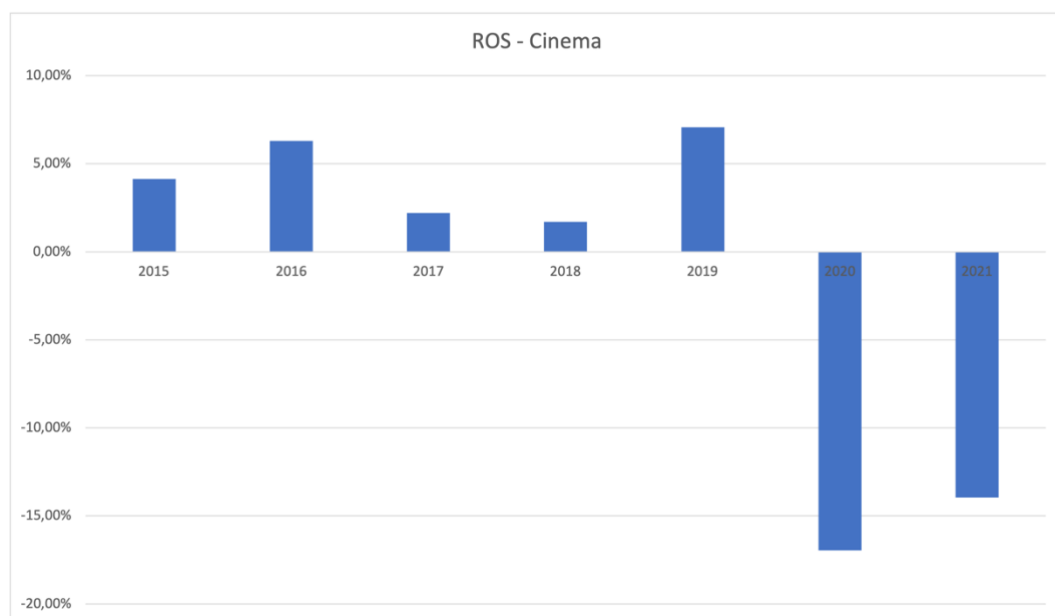
*Figura 11: andamento dell'EBITDA del settore dei cinema*

La fig.11 mostra, come nelle analisi precedenti, una tendenza negativa, la quale appare anche peggiore di quella osservata per i ricavi. Infatti, se dal 2020 al 2021 i ricavi diminuiscono di una quota pari al 8,07%, nello stesso periodo l'EBITDA decresce del 38,83%, e nell'arco temporale analizzato si registra una decrescita del 52,79%. L'analisi di questi dati mette in evidenza una forte pressione sui margini operativi del settore nel biennio 2020-2021, causata dalla flessione già riscontrata nei ricavi. In altre parole, la riduzione della domanda legata alle restrizioni per contrastare la pandemia, insieme ad una stazionarietà dei costi sostenuti dalle imprese, ha fatto sì che le sale cinematografiche registrassero una diminuzione dei ricavi rispetto al periodo precedente e, di conseguenza, della redditività operativa, aspetti che sono andati a riflettersi nell'EBITDA.

### **2.3.2 Return on Sales (ROS)**

Il primo vero e proprio indicatore di redditività presentato in questa trattazione è il ROS, il quale fornisce un'indicazione sulla quota di ricavi generati dalle imprese che vengono convertiti in redditività: in altre parole, il ROS definisce il margine di risultato operativo come percentuale del fatturato. La metodologia utilizzata per

definire tale indice prevede di calcolarlo come rapporto tra l'EBIT e i ricavi. Nella fig.12 vengono presentati i risultati così ottenuti.



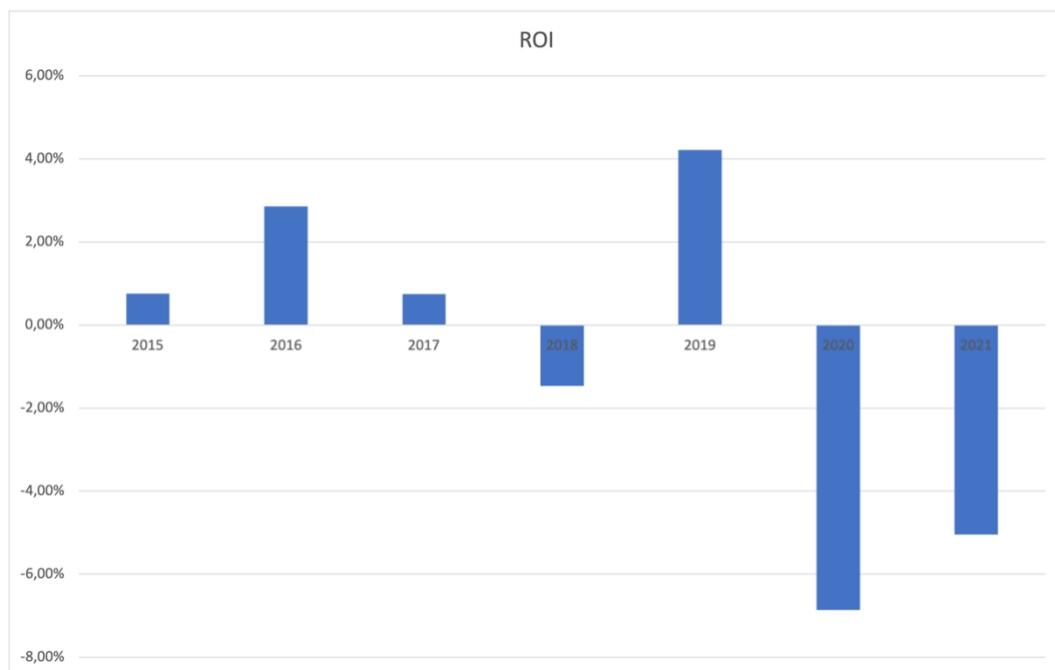
*Figura 12: andamento del ROS del settore dei cinema*

A fronte delle analisi presentate in precedenza, l'andamento del ROS indica chiaramente come il settore del cinema sia riuscito, negli anni considerati, a convertire solo una minima percentuale delle proprie entrate in redditività reale, la quale risulta essere erosa in gran parte dalle voci di costo tipiche del settore. La situazione risulta ancor più aggravata dalla pandemia, in quanto per il 2020 e il 2021 il ROS assume valori negativi, riflettendo le perdite di gestione registrate nei due esercizi, dovute ad una mancata copertura dei costi con i ricavi caratteristici dell'attività d'impresa.

### **2.3.3 Return On Investment (ROI)**

L'analisi del profilo finanziario del settore dei cinema passa da questo indicatore, anch'esso di grande importanza. Il ROI è una misura della redditività degli investimenti effettuati da un singolo, un'impresa o un settore intero, ed è calcolato come il rapporto tra gli utili e il capitale investito netto operativo. Per determinare il ROI del campione in analisi, è stato analizzato lo stato patrimoniale delle imprese appartenenti a tale campione, al fine di determinare il capitale investito netto

operativo (KON) come differenza tra le voci dell'attivo "Crediti commerciali", "Totale immobilizzazioni" e "Totale rimanenze" e la voce del passivo "Debiti commerciali". Nella fig. 9 presentata successivamente è presentato l'andamento del ROI calcolato a partire dal database a disposizione.



*Figura 13: andamento del ROI del settore dei cinema*

Si nota come tale indice abbia avuto un andamento irregolare negli anni dal 2015 al 2021, seppur attestandosi su livelli di redditività bassi, assumendo un valore negativo dapprima nel 2018 e, infine, nel 2020 e nel 2021. Il picco più basso si osserva proprio in corrispondenza del 2020, anno in cui il ROI raggiunge un valore di -6,86%, per poi risalire fino al -5,04% nell'esercizio successivo. L'andamento qui presentato riflette naturalmente quello visto per gli utili nel paragrafo precedente, e indica come gli investimenti effettuati dalle imprese non abbiano generato una redditività apprezzabile e che, nel biennio caratterizzato dalla pandemia, il ritorno sia stato negativo.

### **2.3.4 Indici di indebitamento**

Una volta analizzati gli indicatori di redditività, si intende fornire un'analisi sulla struttura del debito delle imprese analizzate finora, ai fini di valutarne la capacità di

far fronte agli obblighi finanziari nel breve e nel lungo termine. Ciò è possibile utilizzando i due indici o rapporti di indebitamento, ovvero:

- Indice di indebitamento a breve termine
- Indice di indebitamento a lungo termine

Come suggerisce il nome di questi due indici, essi analizzano la struttura del debito in base all'orizzonte temporale entro il quale le diverse fonti di finanziamento delle imprese devono essere ripagati; quindi, seguono la divisione dei debiti a breve o lungo termine. L'indice di indebitamento a breve termine, altrimenti definito come rapporto di indebitamento a breve, nell'analisi qui fornita e basata sui dati raccolti dal portale Aida, indica la percentuale di passività correnti rispetto al totale dei debiti, mentre l'indice di indebitamento a lungo termine, altrimenti definito come rapporto di indebitamento a lungo, definisce il rapporto tra le passività non correnti e il totale dei debiti. Questi due indicatori, viste le caratteristiche del settore trattate precedentemente, sono fondamentali per determinare eventuali fenomeni di dipendenza da una delle due categorie di debito, individuandone i rischi nel breve e nel lungo periodo. Inoltre, stante la formula che definisce i due indici, si vuole sottolineare che i due rapporti di indebitamento qui presentati sono complementari, e forniscono un'indicazione della composizione del debito delle imprese. La tendenza media del settore riguardante questi due indici è stata determinata estraendo dal portale Aida i dati relativi agli indici delle imprese appartenenti al database, i quali sono stati poi aggregati sotto forma di media. Nella seguente tabella sono riassunti i risultati così ottenuti.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Indice indebitamento a breve</b>	71,58%	72,98%	72,69%	73,93%	74,18%	65,72%	65,02%
<b>Indice indebitamento a lungo</b>	28,42%	27,02%	27,31%	26,07%	25,82%	34,28%	34,98%

*Tabella 3: andamento medio degli indici di indebitamento nel settore dei cinema*

Dalla tabella 3 si può chiaramente notare come, nel periodo analizzato, vi sia una tendenza media del settore nel diminuire le proprie fonti di finanziamento a breve, a favore di un indebitamento a lungo termine, il cui indice non raggiunge comunque

dei valori preoccupanti dal punto di vista finanziario. La tendenza dei due rapporti di indebitamento potrebbe, tuttavia, lasciar presagire una certa instabilità e difficoltà da parte delle imprese nell'adempiere alle scadenze delle proprie passività, lasciando emergere la possibilità di accumulo dei debiti su un orizzonte più ampio: ciò comporterebbe uno scenario in cui il costo dei finanziamenti a lungo termine diventi estremamente pesante, essendo questi caratterizzati da tassi d'interesse più alti. Le imprese del settore cinematografico, tuttavia, continuano a preferire dei finanziamenti a breve termine: infatti, nonostante l'indice corrispondente sia diminuito nel periodo analizzato, questo si attesta comunque su un valore di 65,02%, a conferma di quanto detto precedentemente.

Dall'analisi dei rapporti di indebitamento, corredata da quanto mostrato nelle precedenti analisi, lascia intendere che, vista la situazione di crisi economica scatenata dal Covid-19, le imprese del settore cinematografico possano aver fatto ricorso a una rimodulazione dei debiti a breve termine, ristrutturandoli e accordandosi con i creditori per spalmarli su un orizzonte temporale più ampio. D'altra parte, una diminuzione della media del rapporto di indebitamento a breve potrebbe lasciar presagire, estendendo tale considerazione al futuro di tali imprese, un rischio di insolvenza; è probabile che alcune imprese tra quelle appartenenti al campione si trovassero già in una situazione di difficoltà e la crisi economica generata dalla pandemia potrebbe aver aumentato il rischio di insolvenza.

### **2.3.5 Indici di liquidità**

In questa sezione verrà presentata una famiglia di indicatori finanziari molto utile al fine di valutare lo stato di salute delle imprese: essi sono gli indici di liquidità e, come suggerisce il nome, valutano la possibilità, da parte delle imprese, di sfruttare le proprie liquidità al fine di adempiere ai propri obblighi di pagamento, senza dover ricorrere alla vendita delle proprie immobilizzazioni. L'indice di liquidità corrente e l'acid test rappresentano i due indici più comunemente utilizzati tra quelli appartenenti a questo insieme. Entrambi esprimono il rapporto tra le attività correnti e le passività correnti, con la differenza, nel caso dell'acid test, che dalle attività

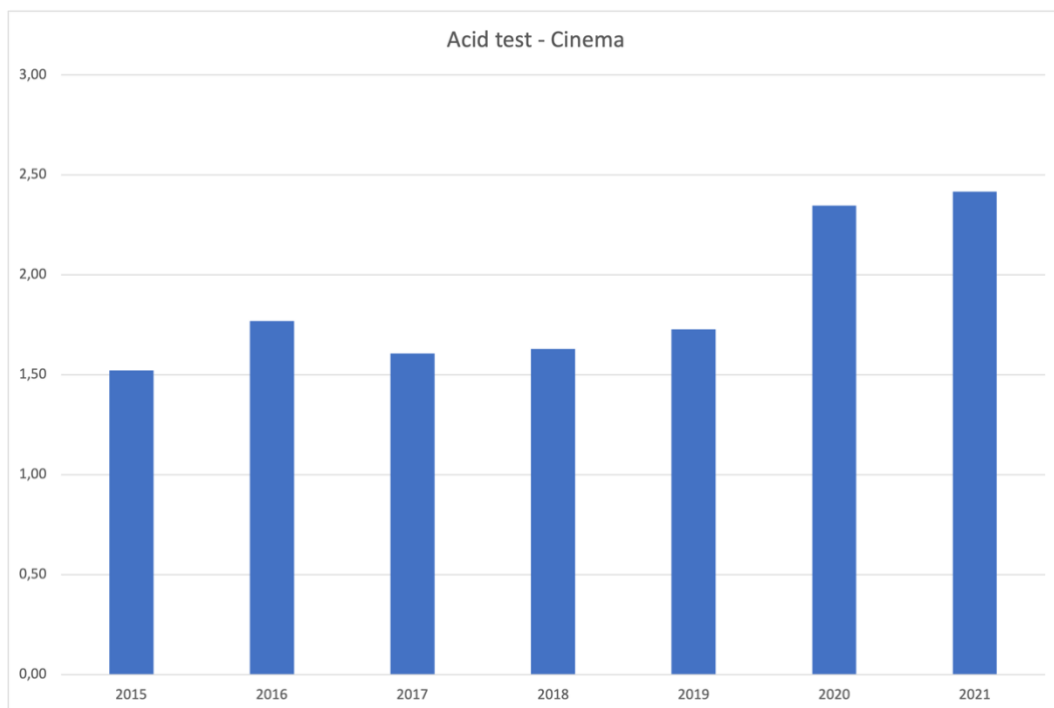
correnti vengono dedotte le rimanenze di magazzino. Tra i due indici presentati, è chiaro che l'acid test fornisca un riscontro più stringente e conservativo: la logica che porta, nel calcolo di questo indice, a non considerare le rimanenze a magazzino è che la riconversione di queste ultime in liquidità potrebbe comportare maggiori difficoltà.

Con lo scopo di evitare ridondanze nell'analisi, si è scelto di studiare la tendenza media del settore per il solo acid test, rifacendosi alla sopra citata maggiore restrittività. Un'ulteriore precisazione va fatta su quante imprese tra quelle raccolte nel database abbiano effettivamente presentato i dati relativi agli indici di liquidità: confrontando il numero di imprese che hanno presentato i dati relativi a questa sezione con i risultati riassunti nella tab. 2 (vd. par. 2.3), si notano delle differenze, che verranno presentate nella tabella sottostante.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Numero imprese con acid test disponibile</b>	392	406	416	424	436	409	391

*Tabella 4: numero di imprese con dati disponibili sull'acid test*

Richiamando i valori già presentati nella tab.2, si nota come il numero di imprese ad aver presentato i dati in questa sezione sia leggermente inferiore, anche se la differenza non sembrerebbe così marcata da inficiare l'analisi fornita. Definita la numerosità effettiva del campione anno per anno, vengono forniti i valori medi dell'acid test per il settore dei cinema nella figura presentata nella pagina successiva.



*Figura 14: acid test medio del settore del cinema*

Si nota una tendenza crescente nell'indice acid test, il quale passa da un valore medio di 1,52 per il campione considerato nel 2015 ad un 2,42 del 2021, con incremento sul periodo del 58,76%. L'incremento più marcato da un esercizio all'altro si osserva dal 2019 al 2020. La tendenza qui riscontrata, se analizzata da un punto di vista esterno, lascerebbe dedurre che, nel biennio 2020-2021, le sale cinematografiche abbiano avuto performance positive, generate eventualmente da una maggiore efficienza operativa; l'aumento di liquidità potrebbe lasciar presagire una gestione più ottimale delle risorse a disposizione delle imprese, e, di conseguenza, una maggiore facilità nell'affrontare gli obblighi di pagamento di breve termine.

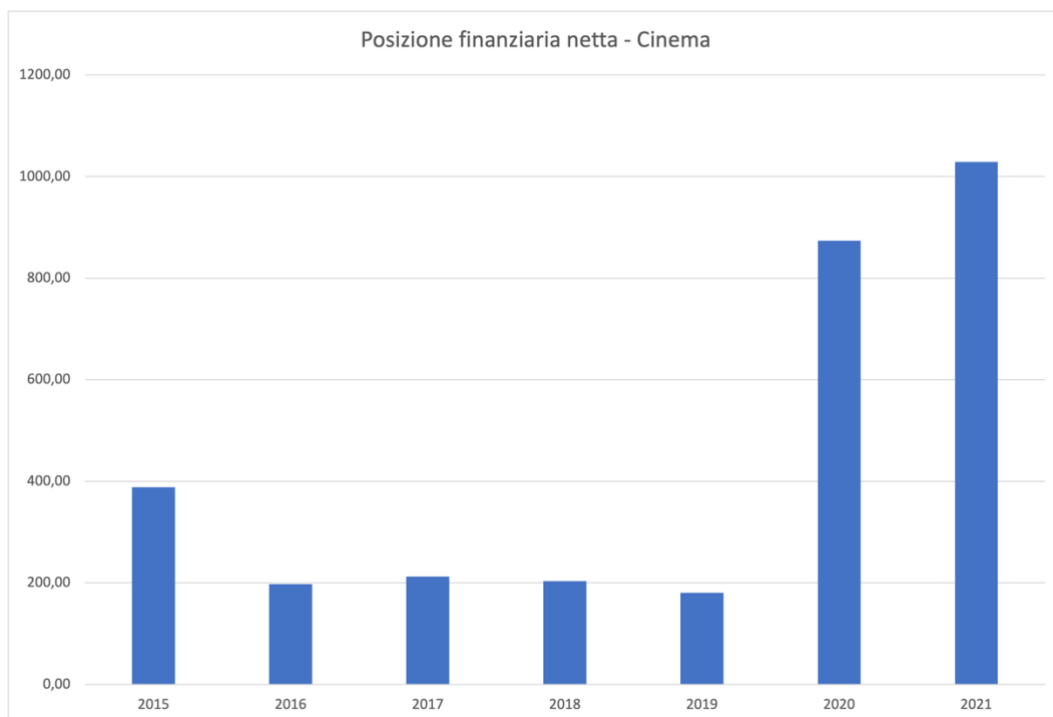
Calando questa analisi nel contesto di crisi economica, accentuata dalla pandemia e già descritta in questa trattazione, i dati relativi al 2020 e al 2021 risulterebbero incoerenti con il contesto. Tuttavia, richiamando quanto descritto nel paragrafo 1.2, c'è da considerare l'effetto degli aiuti governativi erogati per contrastare le perdite già menzionate in precedenza, fenomeno che potrebbe aver "gonfiato" l'attivo circolante delle imprese nel 2020 e nel 2021, influenzando così l'acid test medio del settore. Questa rimane tuttavia un'ipotesi, in quanto non è possibile determinare



puntualmente quali imprese abbiano avuto accesso ai finanziamenti, in quanto l'ottenimento di tali fondi passava da una richiesta e dall'ottemperanza dei criteri già citati precedentemente.

### **2.3.6 Posizione finanziaria netta**

Il penultimo indicatore dello stato di salute economico-finanziario delle imprese del settore che si vuole presentare è la posizione finanziaria netta, definita altresì surplus finanziario netto o debito netto. L'indicatore qui presentato, del quale, analogamente a quanto fatto precedentemente, si vuole analizzare la tendenza, è espressione della differenza tra le passività e le attività di origine finanziaria e si può dunque affermare come la posizione finanziaria netta sia una misura delle condizioni di un'impresa dal punto di vista finanziario. Come già detto, essendo un indicatore definito a partire da una differenza tra voci dello stato patrimoniale, questo potrà assumere valori positivi, generando dunque un surplus finanziario netto e fornendo agli analisti un'indicazione su una certa solidità dell'impresa dal punto di vista finanziario, oppure negativi, andando a definire quello che viene chiamato un debito finanziario netto, sintomo di instabilità finanziaria e una più bassa possibilità di far fronte ai propri obblighi finanziari. Sono stati raccolti i dati sulla posizione finanziaria netta delle imprese appartenenti al campione, di cui si è poi determinata una media anno per anno, come rappresentato nella fig. 15 alla pagina successiva.



*Figura 15: posizione finanziaria netta media del settore dei cinema*

La tendenza media della posizione finanziaria netta lascia intendere una solidità generale del settore, in quanto non assume mai valori negativi negli esercizi considerati. Si nota un balzo netto dal 2019 al 2020, con l'indicatore che si vede quasi quintuplicato nel 2020. Come per l'acid test, questo fenomeno potrebbe ricondursi ad una maggiore liquidità a disposizione delle imprese, da cui deriva una miglior capacità di sostenere gli obblighi finanziari e le operazioni aziendali, e, inoltre, andrebbe a corroborare l'ipotesi formulata nella sezione 2.3.5 riguardante gli aiuti governativi per le sale cinematografiche italiane.

### **2.3.7 Rapporto Debito/Patrimonio netto**

L'ultimo indicatore che si vuole analizzare è il rapporto Debito – Equity, altrimenti conosciuto come leva finanziaria, un dato di vitale importanza nelle valutazioni finanziarie di un'impresa. La composizione del passivo, espressa in questa sede come rapporto, ricopre infatti un ruolo focale nella tassazione delle entrate di un'impresa, quindi nella distribuzione degli utili agli shareholders, e nel suo costo del capitale. Per una migliore comprensione ed interpretazione dei dati riguardanti

la leva finanziaria, si intende richiamare la teoria economica di Modigliani e Miller, teoria che compara i flussi di un'impresa unlevered, ovvero senza debiti, e un'impresa levered, per cui indebitata, andando a definire una relazione tra il costo ponderato del capitale, dall'inglese WACC (Weighted Average Cost of Capital), il rendimento per gli azionisti e il tasso d'interesse sui debiti finanziari. Tale teoria tiene conto, inoltre, del cosiddetto scudo fiscale, fenomeno che consiste in una riduzione delle tasse che un'impresa deve versare e dipende dall'aumento del valore del debito di tale impresa. Ciò che si evince è che, in presenza di debito, tassazione e costi di bancarotta, vi sia una struttura ottimale del passivo, espresso in termini di leva finanziaria, tale per cui il risparmio dovuto allo scudo fiscale è controbilanciato dall'aumento dei costi di bancarotta relativi a un ulteriore incremento del debito.

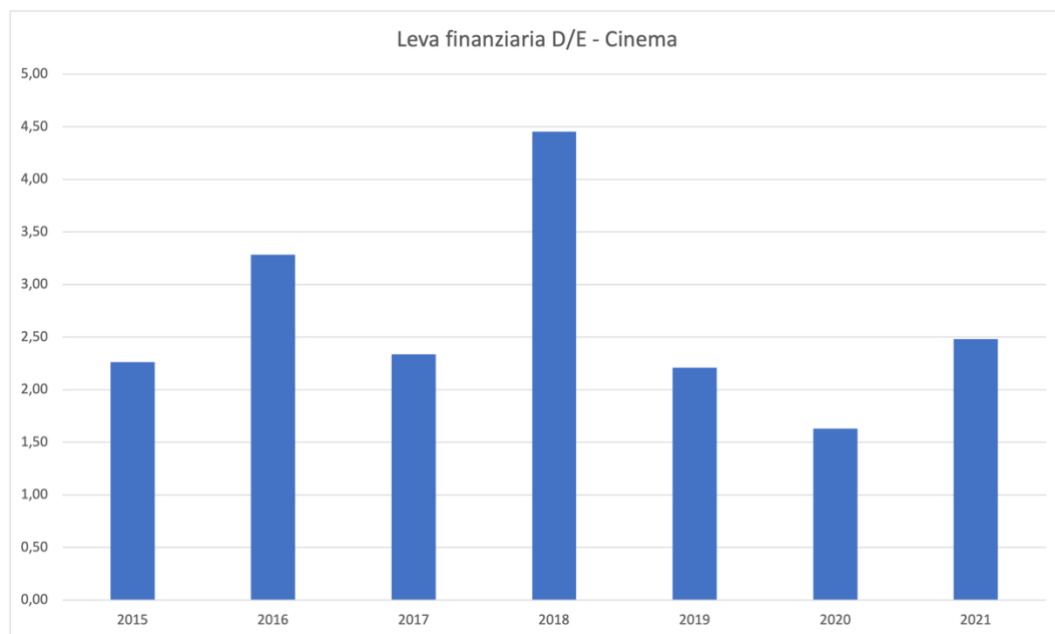
Questa premessa teorica ha lo scopo di contestualizzare i dati raccolti, seppur non sia da generalizzare, in quanto si tratta di una teoria che trova riscontro principalmente in grandi imprese, e comunque non tiene conto di variabili quali le asimmetrie informative. Inoltre, essendo il tessuto economico italiano costituito principalmente da piccole e medie imprese, non ci si può aspettare un risultato totalmente in linea con Modigliani-Miller.

I dati raccolti hanno dapprima subito un controllo riguardante il patrimonio netto: sfruttando la funzione "MEDIA.SE" di Excel sono state infatti escluse dal calcolo le imprese che presentavano un patrimonio netto negativo, in quanto un patrimonio netto negativo è sinonimo di condizioni critiche per l'impresa e spesso porta a situazioni di insolvenza. Si riporta, per completezza, il numero di imprese con patrimonio netto negativo per gli esercizi considerati.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Numero imprese con patrimonio netto negativo	10	5	9	8	6	8	6
% imprese con patrimonio netto negativo sul totale	1,74%	0,87%	1,57%	1,39%	1,05%	1,39%	1,05%

*Tabella 5: imprese con patrimonio netto negativo nel database*

Una volta trattati i dati come detto precedentemente, anche per quest'ultimo indicatore è stata analizzata la tendenza media.



*Figura 16: andamento medio della leva finanziaria*

Nell'analisi media della leva finanziaria del settore dei cinema non si notano tendenze particolari. L'andamento medio risulta, infatti, irregolare nel periodo analizzato, il che potrebbe suggerire una certa flessibilità del settore in ambito finanziario. Dal 2018 al 2020 si osserva, tuttavia, una forte decrescita del rapporto debito-equity, la cui causa potrebbe risiedere, essendo appunto definito come rapporto tra le due voci del passivo, sia in una riduzione del debito che in un aumento delle fonti interne di finanziamento. Ipotizzando una situazione che risponda al primo caso, si potrebbe avere una chiave di lettura riguardante l'affidabilità delle imprese dal punto di vista finanziario: una riduzione del debito, infatti, ha una grande rilevanza nell'accesso ad ulteriori finanziamenti, i quali potrebbero aver giocato un ruolo focale a seguito dello scoppio della pandemia. La tendenza osservata dal 2018 al 2020 vede, infine, un'inversione nel 2021, anno in cui si registra una crescita della leva finanziaria per una quota pari al 52,45% rispetto all'esercizio precedente: questa inversione di tendenza sembrerebbe suggerire come, a causa delle difficoltà economiche legate alla pandemia, le imprese del campione abbiano fatto ricorso ad ulteriori finanziamenti esterni, andando ad aumentare il proprio livello di indebitamento.

Quest'ultima sezione conclude l'analisi di tendenza media delle voci principali contenute nel database raccolto. I principali risultati di tali analisi evidenziano come

il settore delle sale cinematografiche, di cui il database studiato è una rappresentazione quanto più fedele, abbia risentito fortemente di fattori esterni che, nel corso degli anni, ne hanno ridotto la profittabilità. L'impatto della pandemia risulta imprescindibile, con ingenti perdite economiche nel biennio 2020-2021, periodo in cui le imprese hanno dovuto, così come altri settori similmente colpiti dalle restrizioni dovute alla pandemia, adottare strategie che potessero arginare la crisi del settore:

- È stata attuata una diversificazione delle fonti di ricavo, con un grande aumento della voce "Altri ricavi" in conto economico, sia in termini assoluti che in relazione ai ricavi.
- I principali indicatori di redditività hanno subito un forte decremento, legato alle perdite economiche registrate negli esercizi 2020 e 2021.
- La tendenza dei rapporti di indebitamento lascia presagire da un lato l'estensione dei debiti a breve su un periodo più ampio, dall'altra un probabile fallimento delle imprese la cui struttura debitoria era più sbilanciata sul breve periodo, le quali non sono quindi riuscite a far fronte alle proprie obbligazioni.
- Sempre nel biennio 2020-2021, si è registrato un aumento della liquidità a disposizione delle imprese, derivante da un corrispondente aumento dell'indebitamento, come osservato dall'incremento della leva finanziaria registrato nel 2021.

### 3 Analisi economica su base regionale

---

In questo capitolo si intende presentare un'analisi dettagliata dei risultati presentati nel cap.2, dando una caratterizzazione del fenomeno su base regionale. Questa analisi risulta di particolare interesse in quanto, come già presentato in precedenza, dopo il primo lockdown generalizzato le restrizioni non sono state equivalenti sull'interezza del territorio italiano, con l'adozione del sistema "a zone" già presentato in questa trattazione. Aver stabilito dei criteri di rischio che permettessero di evitare chiusure generalizzate e che seguisse più da vicino l'andamento epidemico, grazie al monitoraggio delle ASL, ha permesso di mantenere aperte le attività dove e finché fosse possibile, in relazione ai contagi registrati in ogni regione.

Fatta questa premessa, l'obiettivo di questo capitolo è analizzare il database di imprese suddividendo queste ultime nelle regioni di appartenenza e, tenendo conto dei calendari di restrizioni diversificati, verificare se ci sia una correlazione tra le sopra citate restrizioni e i trend regionali.

Il primo step di tale analisi è stato appunto quello di dividere le imprese appartenenti al database già definito e trattato in precedenza, operando una distinzione su base regionale. Sono stati così definiti 20 insiemi, ognuno corrispondente ad una regione d'Italia e contenente i dati relativi alle voci di conto economico già analizzate precedentemente: fornendo questo livello di dettaglio si intende calcolare le medie, come fatto nel cap.2, delle voci analizzate, determinando, a partire da queste, gli scostamenti percentuali di anno in anno su base regionale, così da confrontarli con quelli riscontrati su base nazionale. Questo consentirà di evidenziare eventuali differenziazioni dalla tendenza evidenziata su scala nazionale e, qualora si verificasse tale eventualità, come già menzionato in precedenza in questo capitolo, si verificherà la correlazione tra i dati riscontrati e l'eventuale prolungamento di misure più stringenti per il contenimento dei contagi sui territori dove si evidenziano tali discordanze.

I dati regionali sono stati elaborati e verranno presentati in questa trattazione sottoforma di tabelle riepilogative per ogni voce analizzata, per poi essere commentate.

Si sottolinea, per una migliore comprensione dei dati presentati e del confronto di essi con quelli calcolati su base nazionale nel cap.2, che ci sono delle differenze sensibili per quanto riguarda l'indotto apportato a livello nazionale da ogni regione. Infatti, sebbene verranno riportati dati percentuali, questi devono tenere conto di tali disparità, in quanto la media nazionale seguirà le tendenze delle regioni aventi un peso specifico più alto in termini di risultato economico apportato.

È importante fare questa precisazione per poter fare un raffronto tra le tendenze presentate, e, dall'analisi dei dati regionali, si evince come la media nazionale sia "trainata" da quelle regioni che godono di una condizione economica migliore, la quale si esplica naturalmente in dati economici migliori per le imprese ad esse appartenenti. Un altro fattore di cui tenere conto è la popolosità dei centri abitati delle singole regioni: città più grandi garantiscono sicuramente un bacino d'utenza più ampio, e la facile raggiungibilità delle strutture all'interno di esse permette al pubblico di evitare lunghi spostamenti per vedere un film, tema che nelle regioni con densità abitativa più bassa diventa rilevante. Fatta questa premessa, le regioni i cui dati hanno maggiormente influenzato la media nazionale risultano essere Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige, le quali costituiscono da sole il 53% del risultato economico medio sul periodo analizzato.

### 3.1 Valore della produzione

L'ordine di presentazione dei dati segue quello visto nel cap.2, pertanto, con lo stesso approccio top-down, si intende partire dal presentare i dati raccolti relativi al TOT Valore della produzione, i quali vengono presentati nella seguente tabella.

	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Abruzzo	-0,63%	-23,68%	9,14%	38,09%	-60,41%	1,19%
Basilicata	-20,46%	-7,71%	-11,52%	48,95%	-15,49%	2,81%
Calabria	65,83%	-50,27%	69,54%	8,89%	-27,88%	23,94%
Campania	3,88%	-15,85%	-7,10%	11,65%	-48,18%	32,56%
Emilia-Romagna	-13,20%	-5,47%	3,66%	0,60%	-38,52%	-7,87%
Friuli Venezia Giulia	0,57%	-6,81%	-1,38%	5,51%	-44,70%	-28,97%
Lazio	6,47%	-12,93%	-0,12%	-4,99%	-2,96%	-16,13%
Liguria	5,14%	-9,50%	-4,17%	40,59%	-44,07%	11,37%
Lombardia	-2,26%	-4,47%	5,49%	84,37%	-59,36%	11,79%
Marche	6,91%	-15,29%	-10,02%	8,24%	-45,03%	6,43%
Molise	6,52%	-15,91%	-2,71%	76,75%	-65,84%	67,29%
Piemonte	2,78%	-15,34%	4,10%	-2,32%	-39,65%	-35,64%
Puglia	-1,13%	-26,31%	16,85%	18,62%	-40,56%	11,01%
Sardegna	20,26%	5,15%	22,97%	30,38%	-36,15%	-14,35%
Sicilia	1,77%	-10,87%	3,46%	20,15%	-45,99%	-4,54%
Toscana	3,91%	-21,78%	5,35%	9,08%	-38,81%	-19,60%
Trentino-Alto Adige	-14,19%	-3,22%	-11,80%	11,38%	-53,55%	19,42%
Umbria	2,59%	-15,96%	-3,74%	2,17%	-23,16%	27,22%
Valle d'Aosta	-8,22%	-31,97%	-10,39%	-22,20%	-87,85%	27,52%
Veneto	2,16%	2,88%	-6,66%	6,57%	-44,35%	-7,27%
<b>Italia</b>	<b>4,40%</b>	<b>-5,84%</b>	<b>1,76%</b>	<b>35,13%</b>	<b>-41,54%</b>	<b>-9,36%</b>

Tabella 6: riepilogo delle variazioni percentuali della voce TOT valore della produzione media su base regionale

La prima considerazione da fare per interpretare propriamente questi dati riguarda sicuramente il valore economico generato dalle imprese nelle regioni italiane. A seguito di un'attenta analisi dei valori medi di produzione lorda, a partire dai quali sono state determinate le variazioni percentuali presentate in questo capitolo, è chiaro che vi siano disparità tra le diverse regioni, con alcune che fanno da traino per il settore sia per numero di imprese che per volume economico generato, come Lombardia e Lazio, regioni che, oltre che dal punto di vista politico, costituiscono il vero e proprio fulcro economico della nazione. In altre regioni, come Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria e Molise, si nota, analizzando i dati medi riguardanti



il valore della produzione, come le sale cinematografiche fossero in condizioni economiche precarie già da prima dell'esplosione della pandemia, in quanto il valore economico medio prodotto dalle imprese di queste regioni risultava già nettamente inferiore rispetto alle regioni del nord o al Lazio.

Su quest'ultima c'è tuttavia da sottolineare un dato particolare, il quale merita certamente un'opportuna analisi: dal 2019 al 2020, sebbene ci si aspetti una forte flessione del risultato economico medio delle imprese, ovviamente a causa della pandemia, dai dati riportati in tab.6 si nota solo una leggera decrescita, pari 2,96%. Ciò ha portato l'attenzione su un controllo accurato dei conti economici delle imprese laziali, e ciò che si nota è che le perdite generali del settore sono state mitigate dall'enorme impatto sul dato medio di uno dei colossi del cinema italiani, The Space Cinema 1, con sede centrale a Roma, il quale pesa nel calcolo effettuato con una produzione lorda superiore ai 72 milioni di € per l'anno 2020 e circa 52 milioni di € per l'esercizio 2021. Questo dato è singolare, in quanto, come si può notare andando ad analizzare altre catene di cinema presenti con più filiali in Italia (si veda UCI Cinemas), le chiusure dovrebbero aver impattato pesantemente sul risultato economico relativo all'esercizio del 2020, mentre, considerando il caso The Space, dal 2019 al 2020 si osserva una crescita pari all'84,95%. La spiegazione a questa anomalia è presto fornita da un'analisi sulle procedure a carico delle imprese, i cui dati sono stati esportati dal portale Aida, come già menzionato nel cap.2: nell'anno 2020, infatti, si verifica un'operazione di fusione/acquisizione, con l'unificazione sotto la ragione sociale "The Space Cinema 1" di tutte le altre imprese del gruppo presenti sul territorio italiano. Questo ha pertanto unificato i bilanci delle sette imprese precedentemente esistenti, andando di conseguenza a gonfiare il risultato economico medio della regione Lazio per il 2020. Questa considerazione potrebbe essere estesa se si considera, oltre a The Space, l'altra grande catena di cinema presente sul territorio italiano, già menzionata in precedenza, ovvero UCI Cinemas. Quest'ultima, anch'essa inizialmente divisa in più società e poi unificata tramite una M&A nel 2018, conta 41 multisala su tutto il territorio nazionale. Il fatto che le due imprese leader del settore abbiano sede a Roma e Milano lascia intendere come le considerazioni fatte su base regionale siano leggermente alterate, in quanto l'indotto generato dalle sale presenti vastamente

nelle diverse regioni d'Italia va a confluire solamente nelle regioni in cui sono collocate le sedi legali. Ciò comporta che, essendo gruppi capaci di generare un volume economico di gran lunga superiore alla media delle altre imprese del settore, abbiano da un lato gonfiato le media relative al Lazio, e dall'altro, abbiano impattato fortemente sulla flessione registrata in Lombardia nel 2020, che fa registrare la terza peggior decrescita percentuale e, in termini assoluti, la peggiore in Italia.

Nel 2020 si conferma quanto osservato nell'analisi presente nel cap.2, con una flessione del valore della produzione: il peggior dato percentuale per quest'anno riguarda la Valle d'Aosta, che perde più dell'85% di produzione lorda dal 2019, mentre, in termini di volumi, è sicuramente da menzionare il caso della Lombardia con un -59,36%, che è andato a pesare enormemente sulla decrescita della produzione lorda media nazionale, la quale, come menzionato in tabella e già detto nel cap.2, si attesta sul -41,54%. Eccezion fatta per il Lazio e per la Basilicata, non si notano rilevanti differenze di tendenza da poter collegare ad una differenziazione delle restrizioni su base regionale.

A conferma di quanto detto sulla procedura di M&A relativa a The Space Cinema, il dato in tab.6 riguardante il Lazio per l'esercizio 2021 vede un'importante decrescita, pari al 16,13%, la quale risulta maggiormente in linea con la situazione di perdita economica del settore, seppur in dodici regioni su venti si registri una moderata crescita della produzione lorda. Il rimbalzo più importante in termini percentuali sul 2021 si registra in Molise, Campania, Umbria e Valle d'Aosta. Le tre regioni più piccole sono state sicuramente le meno colpite dalla pandemia, a causa della bassa densità abitativa che ha garantito una minore diffusione del contagio e, di conseguenza, restrizioni regionali meno stringenti, con la possibilità per le imprese di poter esercitare la propria attività economica più agevolmente, seppur con i limiti di capienza già menzionati in questa trattazione, ipotesi comunque da verificare successivamente, analizzando le altre voci di conto economico. Questa evidenza non vale tuttavia per la Campania, regione in cui la diffusione dell'epidemia, complice l'elevata densità abitativa dei principali centri abitati, è risultata particolarmente elevata. Non sembra dunque esserci, in questo caso, una correlazione tra le restrizioni e la tendenza della produzione lorda: questo

dato verrà tuttavia commentato anche successivamente, andando ad analizzare nel dettaglio i ricavi e gli altri ricavi medi, così da poter avere ulteriori riscontri.

## 3.2 Ricavi

A seguito dell'analisi della produzione lorda, si presenta la tabella 7, nella quale sono riepilogati i risultati relativi ai ricavi.

	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Abruzzo	3,15%	-27,32%	12,53%	6,98%	-64,26%	8,50%
Basilicata	-17,74%	-7,81%	-17,37%	55,51%	-35,38%	15,97%
Calabria	65,07%	-58,04%	106,31%	14,46%	-55,10%	53,86%
Campania	3,01%	-16,25%	-11,04%	18,06%	-69,55%	10,10%
Emilia-Romagna	0,57%	-8,47%	0,56%	7,44%	-64,22%	22,94%
Friuli Venezia Giulia	-0,47%	-4,50%	-1,95%	6,67%	-70,65%	-9,25%
Lazio	-4,90%	-12,40%	-0,34%	-4,40%	-20,80%	-22,89%
Liguria	5,49%	-9,24%	-3,99%	43,33%	-61,43%	42,32%
Lombardia	-2,70%	-5,09%	-3,74%	106,08%	-72,67%	22,54%
Marche	0,00%	-13,62%	-6,21%	8,54%	-66,32%	9,18%
Molise	12,05%	-18,04%	-6,32%	90,19%	-77,30%	0,74%
Piemonte	3,28%	-15,35%	3,63%	-5,06%	-61,34%	-41,23%
Puglia	-1,87%	-28,90%	5,41%	27,61%	-63,32%	-11,42%
Sardegna	17,92%	6,72%	22,54%	34,05%	-63,96%	-3,54%
Sicilia	-0,11%	-11,62%	-0,17%	23,70%	-69,45%	-13,63%
Toscana	3,67%	-15,08%	12,55%	8,70%	-62,36%	-20,49%
Trentino-Alto Adige	-13,56%	-2,46%	-13,62%	15,88%	-70,62%	11,59%
Umbria	6,14%	-19,94%	0,38%	-1,77%	-69,08%	31,67%
Valle d'Aosta	-13,51%	-30,43%	-15,15%	-52,82%	-86,68%	-18,34%
Veneto	1,24%	1,09%	-14,65%	16,45%	-62,86%	-0,40%
Italia	1,56%	-6,18%	-2,03%	41,42%	-58,75%	-8,07%

Tabella 7: riepilogo delle variazioni percentuali di anno in anno dei ricavi medi su base regionale

Come già detto in merito alla produzione lorda, e richiamando inoltre le analisi svolte nel cap.2, la tab.7 mette in risalto la perdita generalizzata di ricavi osservata già a carattere nazionale per il 2020 rispetto all'anno precedente. È interessante analizzare, nel passaggio dall'esercizio 2020 al 2021, alcuni scostamenti particolarmente significativi rispetto alle tendenze raccolte in tab.6. Alcune regioni risultano infatti avere una crescita dei ricavi nettamente superiore a quella registrata per la produzione lorda: si veda ad esempio il dato relativo ad Abruzzo, Basilicata, Liguria e Lombardia, con tassi di crescita molto più alti. Ciò va interpretato nella

direzione di una ripresa, seppur debole, dell'attività economica principale, a fronte di una crescita generale del valore economico generato. Allo stesso tempo, il confronto tra i dati va letto tenendo conto anche della voce relativa agli altri ricavi, la quale, per le regioni sopra citate, avrà subito una flessione dal 2020 al 2021, di cui si avrà conferma successivamente. Rispetto, invece, a quanto detto precedentemente su regioni le cui imprese, guardando la tab.6, sembravano aver ripreso la propria attività economica visto un rimbalzo della produzione lorda, questo non si riscontra per il Molise, in quanto i ricavi rimangono pressoché stabili dal 2020 al 2021, a fronte di una crescita della produzione lorda del 67,29%, andando a smentire l'ipotesi formulata precedentemente. Le imprese appartenenti a regioni per le quali si registra un'ulteriore flessione dei ricavi dal 2020 al 2021 hanno improntato la propria strategia, come detto nel cap.2, su una mitigazione delle perdite e una diversificazione del business d'impresa, in quanto, dove si registra una decrescita della produzione lorda dal 2020 al 2021, questa decresce comunque a un tasso inferiore rispetto a quello dei ricavi, lasciando intendere che queste imprese avranno fatto maggior affidamento a fonti alternative di guadagno. Un caso singolare è rappresentato da Emilia-Romagna e Puglia: se si confrontano i dati su produzione lorda e ricavi, si osservano tendenze in contrasto, in quanto per la prima si osserva una riduzione della produzione lorda dal 2020 al 2021, ma in tale contesto la composizione del totale del valore della produzione varia, con una crescita dei ricavi; fenomeno inverso per la Puglia, in quanto, sempre a cavallo del biennio 2020-2021, la produzione lorda cresce, mentre i ricavi continuano a diminuire, lasciando intendere come gli altri ricavi delle imprese della regione siano andati a sovracompendere la perdita di entrate registrate nel periodo. Il fanalino di coda per quanto riguarda le tendenze osservate nel biennio 2020-2021 è sicuramente rappresentato dal Piemonte, che registra un'ulteriore decrescita, rispetto ai dati già negativi registrati nel 2020, pari al 41,23%.

Da un punto di vista più generico, nel biennio 2020-2021 si osserva una modesta crescita dei ricavi in undici regioni su venti, che tuttavia non riesce in nessuna regione a compensare le perdite registrate nel biennio precedente e, a causa dell'eterogeneità del volume economico, non consente neanche di far registrare una crescita a livello nazionale.

### 3.3 Altri ricavi

Nella tabella sottostante vengono riepilogate le variazioni percentuali degli altri ricavi medi su base regionale.

	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Abruzzo	23,74%	-13,59%	17,58%	314,28%	-49,13%	-13,17%
Basilicata	-35,86%	-6,22%	28,84%	5,62%	100,50%	-48,95%
Calabria	71,32%	3,87%	-34,31%	-43,42%	463,67%	-19,41%
Campania	8,77%	-16,19%	14,88%	-15,55%	79,22%	9,62%
Emilia-Romagna	7,69%	42,25%	30,03%	-33,95%	208,44%	-33,61%
Friuli Venezia Giulia	15,56%	-37,93%	3,31%	-12,36%	711,37%	-49,85%
Lazio	32,44%	-17,27%	0,94%	-3,67%	67,40%	3,43%
Liguria	3,40%	-10,82%	-5,09%	26,19%	59,91%	-34,09%
Lombardia	16,03%	-11,10%	55,14%	28,87%	24,90%	-13,73%
Marche	72,08%	-24,51%	-34,20%	6,62%	147,60%	3,05%
Molise	-28,69%	5,48%	25,42%	-1,42%	62,65%	171,49%
Piemonte	1,73%	-15,18%	7,21%	15,05%	73,87%	-29,08%
Puglia	6,77%	-5,48%	48,18%	10,88%	74,84%	35,10%
Sardegna	40,93%	-2,79%	22,67%	6,96%	237,03%	-25,75%
Sicilia	3,89%	1,46%	43,26%	-12,86%	225,84%	3,77%
Toscana	4,89%	-47,96%	-40,40%	13,66%	228,53%	-17,60%
Trentino-Alto Adige	-12,23%	-14,98%	19,20%	-44,57%	389,32%	30,92%
Umbria	-16,05%	14,62%	-21,05%	24,18%	174,96%	17,42%
Valle d'Aosta	652,02%	-54,00%	93,04%	270,29%	-89,28%	96,86%
Veneto	10,99%	16,64%	54,10%	-33,83%	91,70%	-17,29%
<b>Italia</b>	<b>23,22%</b>	<b>-7,20%</b>	<b>21,90%</b>	<b>12,77%</b>	<b>62,52%</b>	<b>-14,20%</b>

Tabella 8: riepilogo delle variazioni percentuali di anno in anno degli altri ricavi medi su base regionale

Per gli scostamenti di maggior interesse in questa trattazione, ovvero quelli calcolati nel periodo tra il 2019 e il 2021, si conferma largamente la tendenza nazionale di crescita degli altri ricavi anche su base regionale, eccezion fatta per le imprese di Abruzzo e Valle d'Aosta, anche se con alcune importanti differenze nei tassi di crescita: dal 2019 al 2020 le imprese aventi sede legale in Emilia-Romagna, Sardegna, Sicilia e Toscana raddoppiano tale voce di conto economico, quelle della Calabria aumentano in media i propri altri ricavi di quasi cinque volte, quelle in Friuli più di sette volte. La tendenza di crescita è dunque disomogenea ma fa capire come si sia ricorso potentemente a questo mezzo per compensare la riduzione delle entrate. La decrescita, a carattere nazionale, di tale voce di conto economico nel 2021 trova conferma nel fatto che lo scostamento percentuale medio, relativo al

periodo 2020-2021, associato a undici regioni delle venti totali, sia negativo: nonostante ciò, alcune regioni hanno continuato a incrementare il peso di queste fonti di ricavo, che rimane generalmente una voce di assoluta rilevanza per le finanze delle sale cinematografiche, ancora alle prese con le restrizioni vigenti.

L'analisi dei dati su base regionale ha richiesto una ricostruzione delle restrizioni relative alle singole regioni, la cui situazione epidemiologica veniva monitorata dalle aziende sanitarie locali di comune accordo con il Ministero della salute, il quale emanava settimanalmente delle ordinanze che collocavano le regioni nelle diverse fasce di rischio. Attraverso una raccolta dei dati presenti nella sezione notizie del Ministero, è stato possibile ricostruire una calendarizzazione di tali ordinanze, dalla quale si è evidenziato come, sebbene le regioni fossero collocate in diverse fasce di rischio nello stesso periodo, la distribuzione dei giorni in cui ogni regione è stata collocata in zona bianca, gialla, arancione o rossa non presenta particolari differenze territoriali.

Si può quindi dedurre che non vi sia una qualsiasi correlazione tra le diverse restrizioni su base regionale e i dati economici raccolti, tuttavia un'analisi più dettagliata come quella presentata in questo capitolo ha avuto lo scopo di dimostrare come una crisi esterna come quella della pandemia abbia colpito le imprese, a livello economico, diversamente a seconda della collocazione sul territorio, e che possa aver inciso maggiormente su condizioni economiche già sfavorevoli al settore che, come già discusso ampiamente in precedenza, eccezion fatta per il picco di fatturato registrato nel 2019, si presentava già in fase discendente. Un ulteriore riferimento va fatto anche alle operazioni di fusione e acquisizione, già menzionate precedentemente nel corso di questo capitolo, operate da UCI Cinemas nel 2018 e The Space Cinema nel 2020, le quali sono state influenti nel poter operare una valutazione su base regionale che potesse essere puntuale e precisa, in quanto i loro bilanci non forniscono un dettaglio sulle diverse sedi, utile a poter interpretare eventuali impatti economici locali.

Il cap.3 conclude l'analisi dei bilanci delle sale cinematografiche e, insieme al cap.2, ha fornito uno spaccato dell'impatto della pandemia fino al 2021. L'analisi del settore si ferma, come già detto, al 2021, a causa dell'incompleta disponibilità

dei dati di bilancio relativi all'esercizio 2022: sarebbe stato dunque impossibile performare un'analisi dettagliata, in quanto il campione sarebbe risultato estremamente ridotto rispetto a quello presentato nel corso della trattazione. Ciononostante, a seguire verrà riportata un'analisi di carattere qualitativo riguardante i report del settore per il 2022, utile per poter valutare un'eventuale ripresa dell'attività economica delle sale cinematografiche.

## 4 Conclusioni e prospettive future

---

Il seguente capitolo, ultimo della trattazione, ripercorrerà da un lato i risultati ottenuti dall'analisi operata sui dati delle sale cinematografiche in Italia, e dall'altro proverà a fornire delle indicazioni sulle prospettive del settore, andando ad analizzare le tendenze riscontrate nell'anno 2022, ultimo anno di transizione da una fase pandemica verso il tanto auspicato rientro alla normalità. L'obiettivo, non avendo completezza di dati di bilancio per l'esercizio economico relativo al 2022, è quello di desumere l'andamento del settore basandosi su report condivisi nel corso dell'anno. Tra le tematiche d'interesse sarà molto rilevante comprendere se e come le tendenze dei consumatori abbiano risentito dei due anni precedenti: è innegabile, infatti, che la pandemia abbia modificato, in alcuni ambiti anche permanentemente, le abitudini della popolazione, impattando finanche sullo stile di vita. Un esempio lampante di tale fenomeno è rappresentato dal lavoro da remoto, più comunemente indicato come "smart working", facente parte di una iper-digitalizzazione resa necessaria per consentire una prosecuzione di alcune delle attività che non potevano essere svolte in presenza a causa delle restrizioni alla mobilità e alla socialità per contrastare il contagio. In questa sede, il fattore che, seppur già presente, verrà trattato in quanto potenziale concausa al cambiamento delle abitudini della popolazione è la diffusione delle piattaforme di streaming.

### 4.1 Il 2022 del cinema: analisi dei report del settore

Viste le premesse dei due anni di fase acuta della pandemia da Covid-19, si vuole fornire un'analisi che vada oltre i due anni visti nel dettaglio nei capitoli precedenti, così da poter valutare se e come, contestualmente alla fine delle restrizioni, il settore delle sale cinematografiche abbia ricevuto una spinta e sia riuscito a tornare ai livelli economici pre-pandemici. Per poter contestualizzare opportunamente questa analisi, che, come detto sopra, sarà di carattere qualitativo, occorre tuttavia descrivere lo stato della domanda nel 2022, verificando eventuali modifiche nelle



preferenze dei consumatori correlate alla pandemia. A tal proposito, risulta di particolare interesse un report pubblicato a settembre 2022 dalla Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura, il quale analizza preferenze e abitudini un campione statistico rappresentativo della popolazione italiana con numerosità pari a 12.008 individui, fornendo sia uno storico dei primi sei mesi dell'anno che una proiezione con scenari alternativi. Ciò che si evince in particolar modo da tale report è che, nonostante la ripresa dell'attività cinematografica, seppur con qualche restrizione di carattere per lo più sanitario quale l'utilizzo della mascherina e la prenotazione online del proprio posto a sedere, è che ci sia stato un cambiamento nelle abitudini della popolazione per quanto riguarda i contenuti audiovisivi, che ha condizionato negativamente la ripresa del settore dei cinema: infatti, se prima della pandemia già 4 persone su 10 non frequentavano i cinema, questo dato ha visto un incremento pari al 21% degli italiani che con la pandemia hanno abbandonato l'abitudine di andare al cinema. Tra la popolazione intervistata si registra dunque un assenteismo nelle sale nei primi sei mesi del 2022 pari al 61%, e il 10% della popolazione ha comunque ridotto la frequenza con la quale si reca al cinema. Le motivazioni correlate a tale tendenza sono diverse, ma le principali hanno certamente a che fare con il Covid-19. Di seguito si riporta la frequenza delle risposte espresse dagli intervistati, i quali, alla domanda "Per quale motivo quest'anno è andato al cinema più raramente rispetto a prima della pandemia? / ha smesso di andare al cinema" potevano indicare tre motivazioni.

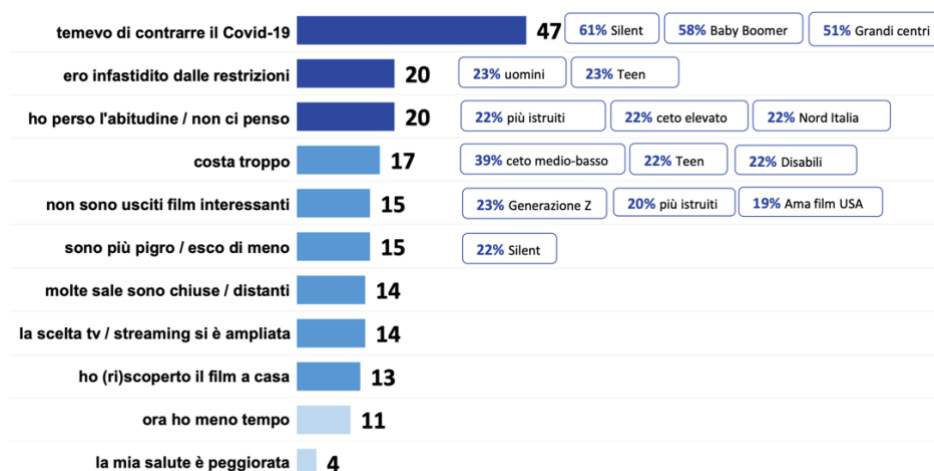


Figura 17: frequenza di risposta della popolazione intervistata, fonte: Ministero della cultura

Analizzando le risposte del campione intervistato si nota come poco meno della metà degli intervistati temesse il contagio, mentre tra le altre motivazioni più votate sono presenti, entrambe al 20%, l'insofferenza verso le restrizioni e la perdita dell'abitudine di andare al cinema. Di rilievo sono anche altre due motivazioni, le quali registrano una frequenza di risposta rispettivamente del 15% e del 14%, ovvero la mancanza di uscite cinematografiche interessanti e un ampliamento dei cataloghi televisivi e delle piattaforme streaming. La prima è una conferma dell'ipotesi sollevata precedentemente nel corso della trattazione, in quanto le restrizioni hanno avuto il duplice effetto di far slittare le uscite delle produzioni più importanti e, in alcuni casi, di aver bloccato le riprese dei film in stato di realizzazione. La prospettiva fornita dal report ministeriale sul secondo semestre del 2022 si esplica in un'analisi multi-scenario, all'interno della quale si tiene presente principalmente l'aspetto del prezzo, anch'esso risultato rilevante nella survey condotta sulla popolazione:

- Scenario 1: la prima delle tre proiezioni presentate prospetta una ripresa spontanea dei visitatori al cinema, con un tasso di frequentatori regolari o saltuari pari al 59%, in linea con i livelli pre-Covid-19;
- Scenario 2: si prende in considerazione l'eventualità di contenere, a livello nazionale, il prezzo del biglietto per il singolo spettacolo entro gli 8 €, andando così a definire un tasso di frequentatori regolari o saltuari pari al 66%;
- Scenario 3: non imponendo alcuna limitazione al prezzo dei biglietti e, al contrario, ipotizzando un prezzo medio di 12 €, per i cinema si prospetterebbe una scarsa ripresa, con un tasso di frequentatori pari al 41%, nettamente inferiore al 2019.

Avendo chiarito i principali risultati dell'indagine statistica di metà anno, si vuole verificare quale scenario si sia realizzato a fine 2022 e quali risultati economici abbia portato al settore dei cinema. Per farlo, ci si avvale del report di fine anno redatto da Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali), il quale individua le tendenze riguardanti incassi, visitatori e titoli

proiettati. Ci si focalizzerà proprio sui primi due aspetti, così da poter operare un confronto con la situazione delineata nel 2020 e nel 2021.

Dal report “I dati del Mercato Cinematografico 2022” si evince una crescita del risultato economico generato dalle sale cinematografiche, con una crescita dell’81% rispetto al 2021, seppur inferiore del 48,2% rispetto alla media 2017-2019, risultato che trova giustificazione in un primo periodo dell’anno caratterizzato da una certa persistenza delle restrizioni, seppur via via allentate, che, come visto nella survey trattata in precedenza, hanno condizionato direttamente e indirettamente l’attività economica dei cinema. Il report evidenzia anche il dato sulle presenze, collegato anch’esso direttamente al risultato economico, e riporta una crescita delle presenze nei cinema rispetto al 2021 pari al 79,6%, ma, nonostante tale crescita, le presenze si fermano a livelli inferiori rispetto alla media 2017-2019 per una quota pari al -51,6%. Per completezza, tali dati vanno commentati anche menzionando il volume di produzioni al box office per il 2022, il quale risulta essere di poco inferiore alla media antecedente la pandemia, con 624 nuovi titoli, un valore inferiore di sole 7 unità rispetto alla media pre-pandemica: dalla presentazione di questi dati si evince che nonostante l’offerta sia tornata a livelli confrontabili con il triennio 2017-2019 non vi sia stata una ripresa degli incassi che abbia riportato il settore dei cinema a viaggiare sui risultati antecedenti allo scoppio della pandemia, considerazione che sembra essere in accordo con quanto visto riguardo il cambiamento delle preferenze dei consumatori.

## **4.2 Impatto delle piattaforme streaming sul cinema**

In questo paragrafo si intende approfondire quanto sia stata rilevante l’ascesa delle piattaforme di contenuti multimediali in streaming in concomitanza della pandemia e come abbia modificato gli equilibri del mercato cinematografico.

Il fenomeno delle piattaforme streaming ha ottenuto un successo su scala globale a partire dalla seconda metà degli anni 2010: prima su tutte, Netflix ha ampliato considerevolmente il proprio catalogo con produzioni di rilievo e ha esteso la propria disponibilità su scala internazionale. Ad essa hanno fatto seguito Amazon

Prime Video, Disney+, HBO Max e, più di recente, Paramount+, le quali hanno dettato un nuovo standard per il mercato delle produzioni cinematografiche. I due punti di forza più rilevanti si esplicano sicuramente nell'immediata fruibilità dei contenuti disponibili su tali piattaforme e nel costo ridotto degli abbonamenti. Negli anni sono state inoltre realizzate delle produzioni originali che, uscendo direttamente sulle piattaforme, eludevano la catena di distribuzione del cinema, nella quale i film passavano necessariamente dalla proiezione nelle sale per poi diventare disponibili alla vendita o allo streaming mesi dopo l'uscita nei cinema.

Con l'esplosione della pandemia, come già detto, si è assistito ad una digitalizzazione pressoché immediata, che ha riguardato in particolare la fruizione di contenuti multimediali. Si è così verificata una sensibile crescita del numero di iscritti alle piattaforme di streaming: come afferma il report dell'osservatorio EY determinato sui dati della popolazione italiana, a partire dal 2020 si è verificata una crescita di 4,1 milioni di utenti per le piattaforme streaming, che nel 2022 hanno raggiunto una quota pari a 32,8 milioni. Di questi, 17,8 milioni sono utenti pay, e il numero totale di abbonamenti al 2022 risulta essere 14,5 milioni. Questi dati, corredati alla survey vista nel paragrafo precedente, lasciano intendere come vi sia indubbiamente un fenomeno di forte crescita della fruizione di contenuti multimediali attraverso le piattaforme di streaming, le quali, ultimamente, hanno attirato l'attenzione del pubblico facendo leva su produzioni originali di grande interesse. Dall'altro lato, considerazione che si può evincere sempre dalla survey operata dal Ministero della cultura, si assiste ad una riduzione di attrattività per quanto concerne i nuovi titoli in uscita nelle sale cinematografiche, il che lascerebbe intendere, oltre a una crisi economica, una crisi relativa a tematiche di innovazione e di qualità dei nuovi contenuti. Non è tuttavia scontato confermare una correlazione tra gli scarsi risultati economici del cinema e l'affermazione dello streaming come fenomeno di massa, in quanto, come visto nel corso della trattazione, i fattori interni ed esterni che potrebbero essere alla base della crisi economica del cinema sono molteplici e difficilmente trattabili singolarmente.

### 4.3 Conclusioni

L'analisi svolta nel corso di questa trattazione ha evidenziato i pesanti effetti della pandemia da Covid-19 sul settore delle sale cinematografiche italiane, certamente tra le filiere più penalizzate dalle restrizioni nel corso dell'emergenza sanitaria. Dopo un picco di incassi registrato nel 2019, si è assistito ad un vero e proprio tonfo della produzione di valore economico, analogamente ad altri settori il cui punto cardine era l'attività in presenza, e la ripartenza dell'attività economica è risultata tutt'altro che scontata. La situazione variegata e intermittente delle restrizioni su base regionale, che hanno segnato un solco rispetto alla prima fase di emergenza caratterizzata da un lockdown esteso a tutto il territorio, non sembra aver inciso in termini di una maggiore flessibilità e possibilità di poter svolgere l'attività economica caratteristica delle imprese, le quali, se possibile, sono state ulteriormente penalizzate dall'intermittenza di aperture e chiusure. Da un punto di vista più macroscopico, la pandemia ha posticipato molte produzioni importanti, le quali sono state pubblicate solo nel momento in cui si è raggiunta una maggiore stabilità nel controllo della diffusione virale, in un'ottica di massimizzazione degli incassi che ha certamente penalizzato la catena del valore del cinema, da sempre sorretta dai cosiddetti blockbuster, con le sale che hanno dovuto attuare strategie alternative ampliando le proprie fonti di ricavo ad attività non necessariamente collegate al proprio core business. Nel corso della pandemia il governo ha stanziato numerosi aiuti economici per il settore, che hanno parzialmente tamponato le ingenti perdite e sostenuto in qualche modo i lavoratori della filiera: tuttavia, queste misure non sono risultate sufficienti, come affermato anche dagli imprenditori in primis. L'effetto secondario della pandemia potrebbe però essere quello più penalizzante per il settore sul lungo periodo, in quanto si vede una crescita degli incassi nel 2022, ma comunque frenata dallo stravolgimento delle abitudini della popolazione che il Covid-19 ha necessariamente apportato: la socialità, anche dopo la fase emergenziale, è stata caratterizzata diversamente e alcune preferenze sono emerse come più preponderanti rispetto agli anni precedenti al 2020: tra il pubblico si è persa una quota di frequentatori delle sale, e le cause sono molteplici, tra cui la perdita dell'abitudine, la mancanza di proposte d'interesse, il costo elevato -ragione

certamente correlata al periodo di instabilità economica attuale- e la preponderanza delle piattaforme di streaming.

Il futuro del cinema presenta delle sfide tutt'altro che scontate da superare: sarà necessario l'intervento delle istituzioni per una salvaguardia del settore e dei lavoratori, e, dall'altro lato, servirà più che mai un ripensamento dell'offerta e dell'esperienza cinematografica in chiave più innovativa, che possa essere concorrenziale con il contesto digitale affermatosi negli ultimi anni e che garantisca flessibilità e adattabilità ad un contesto sociale incerto e altamente dinamico, così da poter affrontare prontamente gli stress esogeni.

## 5 Bibliografia e sitografia

---

Appunti del corso di Economia Aziendale – a.a. 2020/2021

Appunti del corso di Economia e Finanza d’Impresa – a.a. 2021/2022

[https://www.cinetel.it/\\_php\\_upload\\_tmp/studi\\_e\\_ricerche/Conferenza\\_Stampa\\_Mercato\\_Cinema\\_2022.pdf](https://www.cinetel.it/_php_upload_tmp/studi_e_ricerche/Conferenza_Stampa_Mercato_Cinema_2022.pdf)

<https://www.beniculturali.it/>

<https://temi.camera.it/leg18/temi/le-misure-adottate-a-seguito-dell-emergenza-coronavirus-covid-19-per-il-settore-dei-beni-e-delle-attivit-culturali.html>

<https://cinema.cultura.gov.it/cosa-facciamo/sostegni-economici/linee-di-sostegno/fondi-emergenza-covid-19/>

[https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2021/06/16/lo-stato-di-emergenza-cose-e-cosa-comporta\\_a38c9c8a-927c-4fe7-9920-31fa03d45a5b.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2021/06/16/lo-stato-di-emergenza-cose-e-cosa-comporta_a38c9c8a-927c-4fe7-9920-31fa03d45a5b.html)

[https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203754.pdf?\\_1588279335853](https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203754.pdf?_1588279335853)

<https://business.ucicinemas.it>

<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/archivioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&anno=2021&anno=2020&area=nuovocoronavirus&notizie.page=9>

[https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/SWG-per-Ministero-della-Cultura-\\_indagine-sui-pubblici-cinematografici-\\_report-analitico-2022-09-06.pdf](https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/SWG-per-Ministero-della-Cultura-_indagine-sui-pubblici-cinematografici-_report-analitico-2022-09-06.pdf)

<https://digitalproduction.tv/cinetel-report-come-andato-il-cinema-nel-2022/>

<http://www.anica.it/web/ricerche-e-studi/dati-annuali-cinema>

<https://inhousecommunity.it/ey-piattaforme-di-streaming-32-milioni-di-abbonati-in-piu-rispetto-al-2021/>